QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 13 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina L. 8.—
COMMERCIALE L. 3.—
NECROLOGIE L. 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'4.50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 193

INGHILTERRA E STATI UNITI

Un problema di disparità

LONDRA, agosto.

Che il complesso delle relazioni anglo-americane debba subire, in seguito al fallimento della Conferenza per la limitazione degli armamenti navali tenutasi in Ginevra, delle modificazioni, è una verità ovvia: la stessa insistenza con la quale si preoccupa una gran parte della stampa americana, e la quasi totalità di quella britannica, a dimostrare che il fiasco di Ginevra non altera affatto le relazioni tra le due grandi comunità anglo-sassoni, è la migliore riprova di quanto abbiamo affermato. Giacchè, in genere, quando ci si sforza al mondo di dimostrare in tutti i modi che una cosa va bene, ciò significa che si vorrebbe che la cosa vada bene, che si hanno timori proprio nel senso opposto. Una persona sana non gli passa mai per il capo di persuadere i suoi amici che gode ottima salute: sono gli ammalati, quelli che ci danno un gran da fare a dimostrare che sono o che stanno per ricuperare la loro salute.

Notisi, per amore di esattezza, che noi abbiamo detto che in seguito al fallimento di Ginevra si avrà una modificazione nel complesso delle relazioni anglo-americane; il che non significa, per altro, che le modificazioni implichino un peggioramento: il contrario può anche esser vero. Quello che è certo, è che le relazioni non è possibile che restino nello stato attuale, il quale era, in gran parte, fondato sur un illusione: la solita illusione del tempo che passa e di cui gli uomini non percepiscono gli effetti. Una gran parte, non si dice affatto del dissidio, ma certo della sorpresa, che si è manifestata nel mondo anglo-sassone, e in modo più spiccato, nell'Impero britannico, dopo i risultati significativi della conferenza di Ginevra, è simile al sentimento che prova uno zio nel rivedere una nipote dopo una ventina d'anni. Egli l'aveva lasciata bambina e la ritrova donna nel fiore della sua giovinezza: ma per un errore così frequente di psicologia, egli aveva sempre continuato a pensarla come una bambina. Fuori di metafora, la impressione, storicamente cristallizzata, che hanno le comunità britanniche — in particolar modo quelle della Gran Bretagna e del Nord di Irlanda — di un America di cento anni fa, costituisce, forse, il più serio ostacolo al buon andamento delle relazioni anglo-americane, di oggi. Non si vuole con questo dire che i circoli politici britannici non abbiano percepito gli sviluppi ed i cambiamenti, che, nel tempo, sono avvenuti negli Stati Uniti: solo si vuol dire che essi non sono percepiti a sufficienza dalla massa britannica. Quando dunque si ripete la famosa frase «delle buone relazioni fra due popoli di razza affine che vivono sui due lati dell'Atlantico», in realtà, si giuoca sopra un equivoco: chè da una parte le popolazioni britanniche trovano il fatto contenuto in questa frase completamente corrispondente alle leggi naturali; dall'altra, i vari Governi dell'Impero britannico tendono, con una percezione esatta della realtà, a fare in modo, usando i mezzi più opportuni, che la frase abbia un reale significato politico; e per contro, dall'altra parte dell'Atlantico, si avverano ugualmente i due fenomeni: dove, tutta la difficoltà risiede nel potere armonizzare questo insieme di concezioni storiche, di liberi sviluppi, di tradizioni, di previsioni di Governi, in un'unica, per quanto ampia, sfera politica. Un'analisi di tutto questo complesso di forze non è possibile in nessun modo farla nelle colonne di un giornale quotidiano. L'attività politica è una attività sintesi; e quindi, un esame delle relazioni anglo-americane non può essere seriamente fatto se non alla condizione preliminare di studiare le attività, in un certo senso, pre-politiche. In altre parole, a comprendere il problema di cui ci stiamo occupando, bisognerebbe per esempio già conoscere il sistema costituzionale britannico e quello degli Stati Uniti; il sistema giudiziario dei due Paesi; le varie concezioni religiose dei due Paesi etc. Ora è ovvio che se veramente, come comunemente si afferma, i due popoli sono affini, le Istituzioni dovrebbero risultare affini. Preghiamo i lettori, nell'impossibilità di darne una dimostrazione particolareggiata, di credere che le Istituzioni degli Stati Uniti differiscono invece profondamente da quelle della Gran Bretagna. Le une e le altre non hanno, a rigore, termini di confronto con quelle dell'Europa continentale; ma se proprio si insistesse nel voler fare un raffronto, è indiscutibile che quelle americane si avvicinano di più a quelle europee, che non quelle inglesi. Dunque ci troviamo dinanzi al curioso fatto, che questa pretesa comunanza politica di popoli di razza affine, sarebbe basata su substrati sociali notevolmente differenti.

Ma c'è poi di più. Noi abbiamo parlato di relazioni tra l'Impero britannico e la Repubblica degli Stati Uniti d'America; ora questi due termini, richiedono una certa analisi. In generale, nella massa della popolazione della Gran Bretagna, come pure in quella degli Stati Uniti, dire Impero britannico, significa dire Gran Bretagna. Questo errore, che ragioni storico-psicologiche, ampiamente giustificano, è precisamente una delle cause del conflitto latente tra le due grandi comunità anglo-sassoni. Nella realtà politica, e non si saprebbe insistere abbastanza su questo concetto, il problema è uno di relazioni tra l'Impero britannico, propriamente detto, e la Repubblica degli Stati Uniti con i suoi protettorati: tra un'unità che, che ha un'area di 36 milioni di chilometri quadrati con una popolazione di 450 milioni, ed un altra unità con un'area di 9 milioni e mezzo di chilometri quadrati con una popolazione di 120 milioni. Da una parte cioè, si ha un sistema complesso di comunità bianche (ormai, entro i limiti dell'Impero, assolutamente indipendenti), sparse nei punti più differenti del mondo, e di comunità di colore che vengono governate con sistemi differentissimi; mentre dall'altra, si ha un'enorme massa bianca (le popolazioni di colore come l'indiana, la negra, la cinese e la giapponese, si possono, in un certo senso, non considerare) formata di anglosassoni, di latini, di celti e d'israeliti, rinchiusa in un ampio e compatto territorio.

Basteranno, speriamo, gli spunti che abbiamo offerto ai lettori, per far comprendere come il problema sia complesso; si tratta dello sviluppo di energie di due mondi, nel mondo. Supponendo che i fuggevoli accenni che abbiamo dato vengano integrati dalla fantasia e dalla riflessione dei lettori, ci proponiamo, in altri articoli, di esaminare il problema delle relazioni anglo-americane dallo stretto punto di vista politico. Ma non si saprebbe insistere a sufficienza, anche a costo di annoiare, che una comprensione politica che non sia preceduta da quella etico-sociologica, è impossibile. Noi, in generale, quando si parla di fatti politici ci si riferisce sempre a quella mentalità, sostanzialmente frutto della filosofia scolastica, che costituisce come la base del pensiero europeo. Per l'Impero britannico e per gli Stati Uniti d'America, questo criterio non serve: *oggi essi sono guidati* (e questo è il loro elemento comune) *dallo spirito della riforma;* questa, per la sua stessa essenza, frantumatosi in una miriade di piccole unità che sono spesso in contrasto fra di loro. Voi dite per esempio, mentalità britannica: ed ecco subito che vi si obietta: mentalità inglese o australiana, o canadese? Voi dite per esempio, mentalità americana; el ecco subito che vi si obietta: mentalità degli Stati orientali, o di quelli meridionali, o di quelli del medio occidente? Le differenze tra questi sono, indiscutibilmente, più grandi di quelle esistenti tra un italiano e un tedesco. «L'America — si ripete comunemente — non è una Nazione, è una civiltà che si sta formando»; «l'Impero britannico, nella sua nuova concezione di Terzo Impero — è stato affermato nell'ultima Conferenza Imperiale — è una civiltà caratteristica che si sta realizzando»: in queste condizioni, la difficoltà di poter fissare i dati politici del problema, risulta evidente.

GIOVANNI ENGELY

Dopo il fallimento della Confer. navale
L'opinione di Sir Edward Grey

LONDRA, 12.

A proposito della conferenza navale di Ginevra, il *Times* pubblica una lunga lettera di sir Edward Grey nella quale egli dice che è stata una disgrazia che la conferenza sia fallita.

La lettera esamina quindi le cause del fallimento della conferenza medesima e dice che lo scopo di quella per cui essa ha fatto naufragio è quello costituito dalla teoria della parità fra la flotta britannica e quella americana, teoria di non facile applicazione e che non può essere non destinata a produrre irritazione fra i due Paesi.

La lettera continua affermando che quanto è avvenuto a Ginevra mostra che una parte considerevole dell'opinione pubblica americana non accetta volentieri un nuovo accordo che imponga una restrizione più precisa di quella stabilita a Washington. Altra difficoltà sta nel fatto che l'Impero britannico ha bisogno di una flotta diversa da quella degli Stati Uniti.

Lord Grey conclude dicendo che ulteriori discussioni navali fra i due Paesi non sarebbero nè salutari nè utili ed egli si domanda se sarebbe difficile ritornare all'azione sul quale facilmente si imperniava l'attività del Governo inglese prima della guerra, e cioè di non prendere in considerazione la flotta americana nel calcolare le esigenze dell'Impero britannico.

Il problema però non può avere, secondo sir Grey, che una soluzione. Egli infatti chiude così la sua lettera: «Ci si permetta di sottolineare che la miglior via per arrivare alla prossima conferenza sarà quella dell'arbitrato o di altri accordi che escludano fra le Nazioni partecipanti alla conferenza stessa la possibilità di guerre».

Il colloquio Briand-Von Hoesch
e i rapporti franco-tedeschi

PARIGI, 12.

I giornali dicono che nel colloquio che ha avuto luogo ieri tra Briand e l'Ambasciatore di Germania Von Hoesch si è parlato dello stato delle relazioni franco-tedesche e specialmente dei negoziati commerciali fra i due paesi e della questione renana.

In quanto all'ammontare della riduzione degli effettivi d'occupazione in Renania, l'«Echo de Paris» dice che avranno luogo animati negoziati fra gli Stati Maggiori francese, inglese e belga, per procedere ad una nuova ripartizione delle varie unità. Il giornale aggiunge che nei circoli militari francesi non si pensa ad una riduzione che superi i 5000 uomini al massimo.

Un incidente di frontiera
rumeno-jugoslavo

BELGRADO, 12.

L'Agenzia Avala pubblica:

Una pattuglia di gendarmi che in seguito a frequenti furti di prodotti agricoli perlustrava i campi del villaggio di Djurovo, presso la frontiera romeno-jugoslava, sorprese nella notte di ieri soldati romeni che asportavano prodotti dai campi di coltivatori jugoslavi. Dopo le intimazione, fu fatto uso delle armi. Un soldato romeno rimase ucciso, un secondo venne arrestato ed un terzo riuscì a passare la frontiera.

Una Commissione mista di autorità romene e jugoslave ha accertato che l'incidente è avvenuto in territorio jugoslavo, e dopo le intimazioni fatte nella dovuta forma.

Metodi e usi della internazionalizzazione in Tunisia

TUNISI, agosto.

Già, la serie dei naturalizzati per forza!

La Francia della libertà toglie agli italiani la libertà di rimanere italiani, ma in compenso può prevedere che fra una dozzina d'anni l'equilibrio numerico sarà ristabilito tra la popolazione francese e la popolazione italiana della Reggenza. Ma a quale prezzo...

Quel senatore francese che dichiarò di votare contro il progetto di legge sulle nazionalità (il quale poi è stato approvato dal Senato), giustificò il suo atteggiamento a-sia dicendo che il progetto tendeva a sostituire i morti francesi con dei «ressortissants» stranieri pronti ad impadronirsi dei beni e delle industrie della Francia. L'avversione del senatore, benchè esagerata nelle conseguenze materiali, ha tuttavia un contenuto morale che non può sfuggire ad alcuno. Nulladimeno il disegno di legge è stato approvato. Le quisquilie quindi non tolgono un ragno dal buco. Ciò che premeva era che la conta è il risultato. In Tunisia, in particolar modo, non si va per il sottile quantunque si siano elevate alcune voci contro la facilità con cui viene accordata ed imposta la nazionalità francese agli elementi stranieri (segnatamente italiani).

Fare comunque presto

Che la legge del dicembre 1923 non sia applicabile in Tunisia — secondo le dichiarazioni di Poincaré — poco cale. La si applica ugualmente, salvo poi a giustificarsi tirando in ballo «l'individualità». Non sappiamo se sia disinvoltura o parola d'ordine, fatto sta che la francesizzazione degli italiani si tenta di operarla con qualunque mezzo del quale non è lecito impugnare la validità o la legalità. «Pourvu qu'on fasse bien et vite»! Accelerare la metamorfosi degli elementi etnici della Tunisia a beneficio della Francia. La quale deve poter dimostrare al mondo che, ad onta della sua scarsa natalità, ha tale capacità di assorbimento, di assimilazione, di naturalizzazione, da controbilanciare, col nuovo apporto, la propria deficienza demografica. «On est hanté par les chiffres»! Da un trimestre all'altro si stendono sempre nuove statistiche. Lo spopolamento naturale della Francia si compensa col popolamento artificioso. Per cui, grazie ad una di queste statistiche, apprendiamo ancora una volta che dal 1921 la popolazione francese delle Colonie e Protettorati si è accresciuta di 160.000 unità così suddivise: 30.000 in Algeria, 16.000 in Tunisia, 14.000 al Marocco, 14.000 nell'Indocina, 2500 nell'Africa occidentale, 15.000 a Madagascar. La sola Africa del Nord registra, nell'ultimo quinquennio, un aumento di 118.000 unità. Vi sono poi 1.200.000 indigeni di più nell'A.O.F., 500.000 nell'Indocina; 300.000 in Algeria, ecc. E tutto questo allo scopo di affermare che la Francia ha una popolazione complessiva ascendente a cento milioni di cui 60 milioni nell'impero coloniale. Ma questa riserva esotica di uomini se può allargare i polmoni agli statisti francesi rende pensosi i sociologhi i quali non esitano a dichiarare che un'Europa presidiata da guarnigioni di colore simbolizzerebbe una civiltà più retrograda d'un'Europa armata! Ma questo è un argomento divergente, se pure allacciato al grande problema della naturalizzazione connesso alla politica coloniale di supremazia francese.

Sistemi d'incetta

Gl'italiani di Tunisia sono fatti segno alle lusinghe e alle minacce in barba alle Convenzioni del '96, contrariamente alle assicurazioni di Poincaré. Sono a mia conoscenza casi veramente tipici che rinunzio a qualificare ma sui quali desidererei conoscere un po' il parere del signor Cavé (lo scrittore che ha propugnato nell'Afrique Française la snazionalizzazione) chiedendo a lui se sia nostro sacrosanto diritto di ricorrere a misure di salvaguardia, di difesa e di protezione. Non soltanto si sono impiantati dovunque (specialmente nelle zone agricole) veri uffici di naturalizzazione che funzionano sotto il beneplacito e l'incoraggiamento dei controllori civili, ma si tenta altresì di allettare i contadini con l'offerta di lotti di terreno.

Provvisoriamente la compagine agricola non è stata vulnerata nonostante i tentativi degli uffici di propaganda francesizzatrice, ma i crociati si valgono di tutte le risorse che offre loro l'eloquenza, la suggestione, la minaccia, ecc.

La forma o il sistema conta relativamente. L'essenziale è che s'ingrossi il numero dei neo-francesi. Siccome però gli italiani monarchici da trasformare in cittadini repubblicani non si trovano ben disposti ad ogni cantone, ecco sorgere gli agenti appunto incaricati dell'incetta! Costoro hanno il compito di far la propaganda nei centri più restii. Beninteso che l'impresa è affidata ad alcuni rinnegati cui fu concesso qualche privilegio sotto forma d'impiego o di appezzamento di terra. Individui tagliati per la bisogna ma sovente grossolani ed incauti.

Vendita di fumo

Per esempio a due ex-italiani vennero offerti dei lotti da colonizzare a Foundouk Djedid. Orbene, un po' per riconoscenza, un po' per consegna, essi han cercato di convertire alla francesizzazione amici e vicini facendo loro prospettare dinanzi agli occhi il miraggio di terreni gratuiti. Fortunatamente la loro sconcia propaganda è rimasta sterile grazie alla solidità dei sentimenti nazionali degli italiani refrattari che, del resto, sarebbero rimasti delusi nelle promesse giacchè pochi sono i casi di attribuzione di appezzamenti di terra ai naturalizzati. Al contrario accampano legittimi diritti di precedenza i francesi d'origine (funzionari, excombattenti, mutilati, contadini, ecc.). Ma nonostante gli inutili tentativi, quei messeri ritornano alla carica con maniere che vanno fino alla minaccia e la rappresaglia. Da chi sono autorizzati a procedere in questa guisa? Che a che servizio italiani abbiano rinunziato alla propria patria mediante compenso è affare che concerne la loro coscienza. Ma non traligniamo oltre misura. Non cerchino però di far seguire il loro triste esempio a gente che ha dignità del nome e della nazionalità. Questo atteggiamento scorretto e provocante non è ammissibile nè tollerabile.

A Grombalia un altro propagandista di dimora troppo. Costui per l'ufficio che occupa (insegnante) tenta di influire subdolamente sullo spirito dei nostri connazionali. Basti dire che riuscì a far naturalizzare una famiglia italiana promettendole un lotto di terreno che però non le fu attribuito. Donde delusione e resipiscenza. Ma troppo tardi. Ciò ad ogni modo testimonia una volta di più che la snazionalizzazione viene effettuata con raggiri poco onesti. Il che esaspera l'anima dei patriotti italiani della regione e dovrebbe indurre le autorità francesi a frenare lo zelo eccessivo di questi agenti snazionalizzatori. Perchè il male dilaga. Anche a Bou-Fiscia è stata gettata l'esca ad iniziativa di quel Presidente dei coloni francesi il quale ha indotto due muratori di Susa a firmare la formula naturalizzatrice. Dopo di che la Direzione dell'agricoltura ha scritto loro promettendo a ciascuno un lotto di terra. Allora vien fatto di chiedere: perchè francesizzare forzosamente quando si asserisce che la francesizzazione è un favore? E se vi sono italiani che non intendono essere favoriti in questa maniera, perchè costringerli con manovre poco lecite?

Imposizioni tristi

Forse che la dottrina snazionalizzatrice, sbocciata dal cervello dello scrittore francese Cavé, comporta atti repellenti contro cui la coscienza si ribella? O è da credere che l'entità delle statistiche ottenebri la mente dei fautori della supremazia numerica francese fino a codificare la violenza? Se in alcuni centri l'italianità ha piegato, in molti altri il sentimento nazionale dei nostri resta inalterato e puro come a Bu Fiscia giacchè quel centro conserva sempre il carattere della inespugnabilità delle vecchie roccheforti. Comunque, il colmo della costrizione alla snaturalizzazione — vera forma coatta ed amorale — è la seguente: una vedova nostra connazionale, tre anni or sono veniva a diverbio con un'altra donna e la picchiava duramente. Per questo atto di violenza le era stato significato un decreto di espulsione che, fino a pochi mesi fa, non era stato ancora messo in esecuzione. Ma ecco un bel giorno la vedova passare a seconde nozze. Allora la polizia si sovviene della esistenza del decreto di sfratto e convoca la donna a cui sottomette questo mercato: induca lei il secondo marito disoccupato e in tristi condizioni economiche a naturalizzarsi francese o sgombri della sua presenza, in forza del decreto di espulsione, la Tunisia. La donna messa alle strette tanto duramente, riferisce al marito il feroce dilemma di fronte al quale il disgraziato, tormentato dallo stato compassionale della figlia inferma, è costretto a chinare il capo subendo così l'imposizione d'una francesizzazione non sollecitata nè auspicata.

Il caso è tanto edificante che non vale la pena di ampliarlo con i dettagli di una inchiesta veramente dolorosi e su cui molto ci sarebbe da chiosare. Basta di averlo prospettato concisamente a riprova di quella spontaneità degli italiani alla snazionalizzazione gridata sui tetti da tutti gli scrittori francesi di cose tunisine e in particolar modo dall'ineffabile Cavé che presume essere la francesizzazione un favore anzichè un diritto.

Invece è chiaro (piaccia o non piaccia al signor Cavé) che si tratta di una costrizione a cui bene si applica il proverbio ben ricordato: «o bere o affogare». Nel quale naufragano purtroppo gli immortali principii, il principio della nazionalità, la concezione della libertà e via discorrendo, mentre poi i politicanti a buon mercato si affannano a far credere che ci si tende la mano o la «pertica» che naturalmente ci rifiutiamo di stringere o di afferrare. Gli è che di fronte a certi atti di coartazione manifesta, (gli stessi sulù la troverebbero «mauvaise») non si può che rimanere perplessi e scettici.

E in tal modo l'avvenire ci appare in tutto il suo grigiore mentre l'amicizia, che ben più compresi spiriti augurerebbero fosse solidamente cementata, va sempre penetrando in una zona frigida.

FRANCESCO BONURA

Gli uomini e le macchine che s'apprestano al volo transoceanico

PARIGI, 12.

Ecco, almeno fino a questo momento, la lista degli apparecchi e dei piloti pronti o quasi a partire per il volo transatlantico Europa-

THEA RASCHE

America. Partiranno da Le Bourget: il *Columbia* americano (Drouhin e Levine), monoplano monomotore di 225 cavalli; l'*Oiseau Bleu* francese (Givon e Corbu), biplano bimotore 1000 cavalli; l'*Oiseau Tango* francese (Laulhè e Tarascon), biplano monomotore 420 cavalli; *Nungesser e Coli* francese (Costes e Le Brix), biplano monomotore 500 cavalli.

Partirà da Etampes il *France* francese (Marmier e Favereau), biplano monomotore 500 cavalli.

Partiranno da Dessau: l'*Europa* tedesco (Risticz e Edzard), monoplano monomotore 280 cavalli; il *Brema* tedesco (Loose e Kohl), monoplano monomotore 280 cavalli; *Deutscheland* tedesco (Schnoebele e X), monoplano monomotore 280 cavalli.

Partirà da Colonia il *Caspar D. 45* tedesco (Koennecke e Von Solm), monoplano monomotore 280 cavalli.

Partirà da Calshot il *Balena* inglese (Curtney, Downer e Little), idrovolante bimotore 900 cavalli.

Gli ultimi preparativi francesi

PARIGI, 12.

Ieri qualche attività si è manifestata al Bourget. Drouhin ha fatto fissare un derivometro sul lato sinistro del suo apparecchio. Il pilota non farà più alcuna prova prima della partenza, poichè non ha più ruote di ricambio. Egli si è recato nel pomeriggio all'Ufficio nazionale metereologico per prendere nota degli ultimi bollettini dell'Atlantico.

Tre meccanici stanno sistemando a bordo del *Columbia* i nuovi strumenti di navigazione sostituiti agli americani, il cui funzionamento si dimostrò imperfetto durante il volo Nuova York-Eisleben.

Givon e Corbu hanno dal canto loro eseguito un volo per assicurarsi del funzionamento dei motori dell'*Oiseau bleu*. La prova si è svolta regolarmente e i due aviatori si sono mostrati soddisfattissimi.

Mentre l'*Oiseau bleu* era in aria anche l'*Oiseau tango* di Laulhé si è alzato a volo, pilotato da Paillard. L'apparecchio si è comportato ottimamente malgrado fosse gravato da un notevole carico.

Il "Brema" e l'"Europa" partiranno sabato

BERLINO, 12.

A Dessau questa mattina i due velivoli Junkers ormai pronti per la partenza per l'America sono stati solennemente battezzati ed hanno avuto, come del resto già si sapeva, i nomi di *Brema* ed *Europa*. I due apparecchi partiranno sabato se salvo che avvenga un peggioramento nelle condizioni atmosferiche.

Koennecke andrà a Filadelfia

BERLINO, 12.

Ieri l'apparecchio Kaspar di Koenneke è stato solennemente battezzato a Hravemuendex dove ha ricevuto il nome di *Germania*. L'apparecchio con a bordo Koenneke e il conte Solms è giunto alle 15 in perfette condizioni al campo di aviazione di Berlino ove erano ad accoglierlo parecchie personalità della politica e dell'aeronautica e una grande folla.

RISTICZ ED EDZARD, I PILOTI DELL «EUROPA»

Koenneke si è detto soddisfatto del suo apparecchio ma è ancora incerto se debba o meno sostituire l'attuale motore con uno più potente. In questo caso la partenza sarebbe rinviata alla fine del mese.

Si sa poi che l'aviatore ha accettato l'invito telegrafico rivoltogli da Filadelfia di atterrare in questa città anzichè a New York al termine del suo volo transatlantico.

La città di Filadelfia ha modificato le condizioni stabilite per il premio di 25 mila dollari per il primo aviatore che eseguirà il volo Europa-America onde permettere a Koenecke di ottenere detto premio.

Un nuovo concorrente: un polacco

PARIGI, 12.

Viene comunicato intanto da Varsavia che il pilota polacco Kowalczak, tenterà il *raid* transatlantico Bourget-Nuova York, e l'aviatore si recherà prossimamente a Parigi dove prenderà in consegna un apparecchio francese con il quale egli intende di fare il suo tentativo.

Egli non potrà però partire prima di un mese.

Bertaud punterà sulle Azzorre

NEW YORK, 12.

L'idea di seguire la rotta che fu già prescelta dagli altri piloti transatlantici Lindberg, Chamberlin, Byrd, la rotta cioè Labrador, Terranova, Atlantico settentrionale, Irlanda, Inghilterra, è stata ormai definitivamente abbandonata, secondo quello che si annunzia, dall'aviatore Bertaud che come è noto piloterà il monoplano *Old Glory* nel raid senza scalo NewYork-Roma.

Bertaud seguirà invece la rotta diretta New York, Azzorre, Gibilterra, Sardegna, Napoli, Roma oppure quella un po' più a nord New York, Azzorre, Bordeaux, Marsiglia, Genova, Roma.

Sorrisi di donne sugli oceani

Le donne non si sono tratte indietro nella gara transoceanica, hanno anch'esse sentito il fascino della grande impresa e sono accorse con i loro apparecchi, con il loro cuore e con decisa volontà di contendere agli uomini un po' di gloria.

Due donne s'apprestano alla transvolata atlantica: la tedesca Thea Rasche che si è già portata a New York dove sta eseguendo voli di prova con il suo minuscolo apparecchio e l'americana Geraldine Grey moglie d'un italiano residente a Boston. Thea Rasche e Geraldine Grey voleranno dall'America verso l'Europa e si propongono di prendere terra in Francia divenendo così le dirette concorrenti di Lloyd Bertaud che sta allestendo il volo da New York a Roma.

Vinceranno l'ardua prova? Nel loro fragile corpo troveranno l'energia di Lindberg e di Byrd? E' quel che vedremo.

Altre due donne sono però iscritte nella gara San Francesco-Honolulu alla quale parteciperanno una dozzina di apparecchi. Sono esse Mildred Doran e miss Erwin. Di loro si dice un gran bene come pilote e si esalta l'ardimento ed il coraggio. Giovanissime entrambi lasciano ritenere che sarà loro possibile la vittoria.

MILDRED DORAN

Gli idrovolanti inglesi
che concorreranno alla "Coppa Schneider"

LONDRA, 12.

Per la prima volta solamente oggi è stato concesso ai giornalisti di vedere da vicino il *Bristol Crociato* che è uno dei tre tipi di idroplani fatti costruire dal Ministero dell'Aeronautica britannico per la Coppa Schneider.

Il *Creusade* è diverso dagli altri due tipi di idrovolanti inglesi concorrenti alla gara, anzitutto perchè in rapporto alla potenzialità del suo motore è il più leggero idrovolante che sia mai stato costruito ed anche uno dei più piccoli.

La sua larghezza d'ali non giunge a sei metri e la lunghezza dell'apparecchio è approssimativamente eguale alla sua larghezza. Inoltre il motore è raffreddato da un sistema di camera ad aria anzichè con il sistema più comune del raffreddamento ad aria.

Si dice però che nei voli di prova il *Creusade* sia riuscito a raggiungere la stessa velocità degli altri due tipi di idrovolanti più grossi e più pesanti.

SACCO E VANZETTI

La Corte Suprema del Massachussets
dirà martedì l'ultima parola

LONDRA, 12.

L'*Agenzia Reuter* ha da Boston: Il giudice Sanderson ha annunziato che permetterà che sia presentato da Sacco e Vanzetti un ricorso in appello a tutti i giudici della Corte Suprema del Massachussets.

Dopo una conferenza di due ore l'avvocato generale dello Stato del Massachussets e un avvocato rappresentante il Comitato di difesa si sono messi d'accordo sulla formulazione dell'appello che sarà poi sottoposto all'approvazione del giudice Sanderson.

Si crede sapere che sia stato notificato ad alcuni giudici della Corte Suprema del Massachussets — i quali si trovano in località lontane 24 ore di viaggio da Boston — di tenersi pronti per assistere alla seduta nella quale sarà discusso il ricorso e che sarà probabilmente tenuta martedì mattina.

Sacco sfinito dal digiuno

NEW YORK, 12.

Il «New York World» riceve da Boston: che l'italiano Sacco il quale ha rifiutato di prendere cibo da oltre tre settimane si trova in uno stato di debolezza tale che è possibile che egli muoia prima che termini il periodo di rinvio dell'esecuzione.

Organizzazione sovversiva
scoperta dalla polizia bulgara

SOFIA, 12.

Un comunicato ufficiale dichiara che la polizia ha scoperto a Filippopoli una nuova organizzazione clandestina i cui seguaci avevano strette relazioni con agenti di propaganda sovversiva. Sono stati operati parecchi arresti.

Il comunicato aggiunge che una bomba inoffensiva è scoppiata in prossimità del Consolato degli Stati Uniti a Sofia. Non vi sono stati feriti nè danni. Il quartiere ove si trova il Consolato è stato immediatamente bloccato dalla polizia a cavallo che ha arrestato parecchi individui sospetti.

La Legazione e il Consolato degli Stati Uniti a Sofia sono da alcuni giorni sotto la protezione della polizia.

Voce di un attentato
contro l'ex Re di Grecia

VIENNA, 12.

Secondo notizie pervenute alla *Grazer Tagespost* da Maria Theresiopel, un attentato sarebbe stato commesso contro l'ex-re Giorgio di Grecia a Nagy Kikinda, al confine ungherese-rumeno. Un giornalista rumeno gli avrebbe sparato contro parecchi colpi di rivoltella che però sono andati a vuoto.

La notizia non è confermata da alta fonte.

Il rimpatrio concesso
all'episcopato messicano

CITTA' DI MESSICO, 12.

I vescovi cattolici che furono espulsi dal Messico e ripararono negli Stati Uniti, hanno, secondo il giornale *Excelsior*, ricevuto dal Governo assicurazioni e garanzie che permettono loro di ritornare alle rispettive diocesi senza alcuna molestia.

L'idrogeno al posto della benzina
nei motori a scoppio

LISBONA, 12.

I giornali annunciano che Ramos Ribeiro ha esperimentato con successo l'impiego dell'idrogeno nei motori a scoppio in sostituzione dell'essenza.

Rodi e le menzogne di un liberalismo cotoniero

*Con una coincidenza non casuale, mentre la stampa italiana, in occasione della inaugurazione dell'*Albergo delle Rose, *pubblicava larghe corrispondenze sulla nuova vita di Rodi e delle isole egee, e sull'opera di ricostruzione fascista del Governatore Lago, con abbondanti citazioni di fatti e di cifre e con riferimento dello stato d'animo delle popolazioni, tranquille e devote perchè beneficate e saggiamente amministrate, la* Westminster Gazete, *ha voluto ospitare, una stolta denigrazione della politica e amministrazione italiane.*

Poichè il direttore del Messaggero di Rodi, *Commissario straordinario dei Fasci delle Isole, pubblica un chiaro e documentato articolo di risposta, noi crediamo opportuno riprodurlo largamente. Scrive il camerata Chiorando:*

« Un importante giornale inglese, noto per la sua settaria campagna contro il fascismo, la *Westminster Gazette*, ha pubblicato una serie di tre articoli dovuti ad un anonimo corrispondente, che asserisce aver visitate le isole egee italiane per farvi un'inchiesta.

L'autore di questi articoli, cui la propaganda antitaliana ha dato larga diffusione, asserisce in sostanza, che il Governo delle Isole:

1) perseguita la chiesa ortodossa per orientarla verso Roma;

2) perseguita le scuole ortodosse;

3) ha aumentato le imposte fondiarie del 2000 per cento;

4) costruisce edifici, strade, ospedali, tutte opere militari: tra esse il mercato del Mandracchio, che fornisce un buon sito per eventuale piazzamento di batterie;

5) emana leggi vessatorie per la conservazione delle foreste e dei tesori artistici;

6) nega il visto per lo sbarco nelle isole ai dodecanesini, ed in ogni caso non permette loro di soggiornare oltre i tre mesi, se non domandano la cittadinanza italiana.

L'autore asserisce inoltre:

7) che la giustizia è parziale e favorevole agli italiani;

8) che i cittadini sono costretti a manifestazioni di ossequio alle autorità e alle istituzioni;

9) che sono state soppresse le elezioni municipali a Rodi;

10) che in ogni centro funziona la polizia segreta;

11) che s'impone l'acquisto di cartoline di propaganda e di ritratti del Duce, si maltrattano bambini delle scuole quando cantano in greco, si è dato l'olio di ricino a cittadini caliniotì perchè avevano chiuse le scuole;

12) a Lero, Patmo, Stampalia, come del resto a Rodi, non si fa che preparare la guerra febbrilmente.

Abbiamo voluto riassumere le accuse, perchè la risposta sia precisa e meglio apprezzabile dalle persone di buona fede.

Menzogne banali

Affermiamo:

I) — Che l'autore non è stato nelle nostre Isole: o se vi è stato ha accettato senza controllo allegazioni stupide e senza pudore. Come spiegare altrimenti l'allegazione che il mercato di Rodi, costruzione leggera di un sol piano, situata nel punto più basso e meno visibile della città, possa servire per piazzamento di batterie?

II) — Che lo scopo dello scrittore è bassamente calunnioso, perchè tutte le sue accuse sono accuratamente generiche per sfuggire a smentite categoriche e circostanziate: ed è bassamente denigratorio, perchè deforma atti fatti e circostanze e attribuisce loro finalità altrettanto assurde quanto malevoli.

Così è delle accuse di maltrattamenti e di imposizioni di manifestazioni. Evidentemente qualunque repressione di abusi e di disordini può essere gabellata per maltrattamento: e qualunque manifestazione di gioia o di gratitudine popolare può essere tacciata di inscenatura. Così, non potendosi negare le dimostrazioni dei Sindaci e di tutta la popolazione per la ricostruzione di 2000 case rese inabitabili dal terremoto e per la costruzione di 200 chilometri di strade in un sol anno, si può sogghignare sulla spontaneità di quelle dimostrazioni supponendo una baionetta puntata dietro la schiena di ogni uomo che plaude.

La stessa cosa si dica degli apprezzamenti circa gli scopi delle leggi scolastiche forestali, delle misure di polizia, delle opere pubbliche ecc. ».

Quindi l'articolista dopo aver biasimato la leggerezza del giornale britannico, e dichiarato che l'Italia è nelle isole egee per uno scopo politico e nazionale di espansione, così continua:

« Non sarà certo un giornale inglese che troverà da ridire a questo nostro desiderio e bisogno di espansione, visto che l'Inghilterra, per analoghe aspirazioni e necessità, domina, per restare al solo Mediterraneo, da Gibilterra a Malta, da Malta a Suez, da Suez a Cipro. E di Cipro ha fatto una semplice colonia. E da Cipro giungono giornalmente alte grida di protesta, che però non turbano minimamente la serenità dei dominanti, e forse nemmeno l'intima pace dei dominati.

C'è sì una differenza fra il dominio inglese a Cipro e quello italiano a Rodi: che gli Inglesi tollerano le manifestazioni contrarie al regime ed in un certo senso si direbbe che le incoraggiano, quasi per alibi della propria liberalità: gli Italiani invece nelle Isole Egee non tollerano tali manifestazioni che le considerano sovversive dello Stato così com'è costituito.

E' questione di concezione e di metodo: il liberalismo inglese sembra a noi latini offensivo nella sua superba indifferenza: noi diciamo più logicamente ai nostri sudditi:

« Se non volete accettare il regime italiano, non restate o non venite nel territorio ».

La Chiesa e la Scuola

Per le due questioni particolari della Chiesa e delle scuole, l'articolista scrive:

« In queste Isole la Chiesa ortodossa non è solamente libera e rispettata, ma fortemente tutelata. La *Westminster Gazette* potrà affermare il contrario fin che vuole: ma non potrà mai citare un fatto a riprova delle sue denigrazioni.

Quel che il nostro Governo non consente è la dipendenza materiale della Chiesa delle Isole da una autorità che non offre garenzie di indipendenza. E' canone dell'ortodossia, che ogni territorio che si stacca dallo Impero — o sia bizantino o sia ottomano — acquista il diritto di organizzare la propria chiesa indipendentemente. Questo diritto che non si estende naturalmente nel campo dogmatico, l'hanno reclamato a volta a volta tutti gli Stati ortodossi e tutti lo godono, non esclusa Cipro; e questo diritto hanno reclamato gli stessi Metropoliti delle Isole dal Patriarcato Ecumenico. Chi si oppone ad esso? Unicamente i politicanti chiacchieroni che vogliono mantenute tutte le forze insidiatrici dell'unità e della potenza dello Stato.

Le Scuole. La tirannia e la prepotenza dello Stato fascista si misurano nelle Isole a questa stregua: che le scuole sono perfettamente libere di organizzarsi come vogliono, di adottare il programma d'insegnamento che preferiscono, di usare la lingua che desiderano. Unica limitazione: l'obbligo di insegnare l'italiano e di amministrarsi infuori dell'ingerenza ecclesiastica.

Da notare che l'obbligo dell'insegnamento della lingua dello Stato dominante esisteva fin dal tempo dei turchi. E' da notare altresì che tutte le scuole delle Isole, tanto quelle regie quanto quelle private, sono obbligatoriamente confessionali e che il clero di ogni confessione ha il diritto e l'obbligo di controllare l'insegnamento religioso ».

Per concludere

L'articolo così conclude:

« E infine mente apertamente, spudoratamente, le sole due volte in cui precisa fatti. Quando afferma cioè che la popolazione delle isole è diminuita del 20 per cento, e che le imposte sono state aumentate del 2000 per cento (ripeto duemila per cento!).

Dal momento dell'occupazione italiana ad oggi la popolazione delle isole è notevolmente aumentata: quella della città di Rodi è **raddoppiata.**

Sfido chiunque ad infirmare l'affermazione che il regime fiscale delle Isole Egee italiane è senza alcun confronto più lieve di quello vigente in Grecia, in Turchia, in Italia, in Inghilterra.

Concludendo: l'ignoto informatore della compiacente *Westminster Gazette* non fa che rifriggere le accuse cucinate quotidianamente da certa stampa greca ed egiziana di una ben nota marca cotoniera, notizie che noi disdegniamo di raccogliere e confutare perchè di fonte senza scrupoli e senza credito.

E questo egli lo fa con un aggravante: che non ha per sè nemmeno la scusa del « patriottismo offeso ».

Ci rifiutiamo di credere che lo scrittore sia inglese ed abbia attinte sul luogo le notizie che propina velenosamente all'opinione pubblica inglese e mondiale.

Nemmeno ci preoccupiamo della impressione che esse possono produrre sul pubblico serio e riflessivo: non possono produrne nessuna. C'infischiamo poi dei commenti e delle indignazioni della socialdemocrazia massonica del mondo intero, che « succhia latte » tutte le volte che può denigrare il fascismo.

E chiudiamo con questa precisa dichiarazione che sbattiamo sul viso dello anonimo scrittore della « Westminster Gazette » assumendone piena e personale responsabilità: « You Sir, you are not a gentlemen ».

Se costui è balcanico levantino sorriderà blandamente: se è veramente un cittadino britannico non può essere raggiunto da un più sanguinoso insulto.

ALFREDO CHIORANDO

Il disastro di Torre del Greco

Le vittime sono cinque

NAPOLI, 12. — Purtroppo le ultime notizie confermano la gravità del disastro avvenuto ieri a Torre del Greco dove, com'è noto, è saltata in aria la fabbrica di fuochi artificiali proprietà di Gaetano Di Maio. Si apprende anzi che i morti già accertati sono cinque e non quattro come si credeva, e cioè: Gaetano Di Maio orribilmente mutilato, la di lui moglie Angela Cappiello nelle medesime condizioni del marito, la suocera del Di Majo, Maria Campiello di anni 60 e la bambina Elena Liguori, dodicenne e Ciro Bove il quale trasportato ferito all'Ospedale in Napoli vi decedeva poco dopo.

La fabbrica che è oggi completamente distrutta sorgeva in contrada Cavallo, tra campi e prati alle falde di una collinetta a cui si accedeva attraverso un viottolo lungo che ha inizio dalla piazza del Popolo di Torre del Greco. Era costituita da quattro casolari di cui uno solo in muratura e gli altri di legno collocati a distanza regolamentare autorizzata dall'Autorità di P. S.

Il lavoro nella fabbrica attualmente era in piena attività poichè il Di Majo aveva avuto forti ordinativi per la prossima festa dell'Assunta che con fasto si celebra ogni anno in Casamicciola.

Nel momento dello scoppio nella fabbrica lavoravano il Di Majo, il Bove, il Notaro e il Cappiello. La moglie del Di Majo era intenta invece a rassettare uno dei casolari adibiti a deposito.

Proprio in quell'ora giungeva recando la colazione per i parenti la suocera del Di Majo, Maria Cappiello con la bambina Maria Boschetti e con la piccola Elena Liguori amica della Boschetti.

La violenza dello scoppio fu tale che a Torre del Greco in un primo momento si suppose trattarsi di una nuova fase esplosiva del Vesuvio.

I primi accorsi sul luogo che dura fatalità rese teatro di così tragica vicenda, si trovarono davanti un terrificante spettacolo. Dalle rovine ancora fumanti si levavano i gemiti di dolore dei feriti rimasti sotto le macerie, mentre scene di infinita desolazione e di pazzo terrore si svolgevano intorno al tumulo gigantesco tra i parenti, i congiunti e gli amici degli operai della fabbrica.

Dopo la prima esplosione altre se ne verificarono di granate che erano rimaste intatte fra le macerie, mettendo in serio pericolo la vita di quanti erano accorsi sul luogo per prestar soccorso sotto la direzione del Podestà, del Commissario di Pubblica Sicurezza e del tenente dei carabinieri Comandante la stazione locale. Ardua fu l'opera dei pompieri, che dovettero isolare le macerie per asportare le granate inesplose e procedere poscia alla estrazione delle vittime.

A ciò concorsero come sempre validamente con coraggio e perizia carabinieri e militi fascisti.

Dalle Autorità recatesi sul posto è stata ordinata e condotta una rapida inchiesta. Finora tuttavia continua a considerarsi probabile che il disastro si debba all'esplosione casuale di una granata.

Il racconto d'un superstite

Abbiamo interrogato l'operaio Pasquale Rastrelli, uno dei superstiti dello scoppio di ieri a Torre del Greco. Egli ha dichiarato che le esplosioni sono state tre e si sono succedute ad intervalli di pochi minuti. Quando è avvenuta la prima egli era intento a caricare un bengala mentre la suocera del Di Maio, proprietario della fabbrica, Maria Cappiello era presso un tavolo di legno a legare le bombe con lo spago.

Egli appena udì la prima terribile esplosione si dette immediatamente alla fuga ma rimase ferito alla schiena ed al piede sinistro dalle macerie. Non era assicurato come non era assicurata la Chiapella, perchè cognata del proprietario.

Il Rastrelli ha aggiunto che la fabbrica in soli due anni è stata funestata da tre scoppi, senza contare quello tremendo di ieri. Ora erano in lavorazione diecimila lire di fuochi artificiali. I danni causati dalla esplosione ascendono a circa venticinquemila lire senza comprendere, naturalmente, i danni che sono stati cagionati dalle fiamme che si sono propagate ai terreni e ai fabbricati circostanti.

Un carabiniere muore annegato

mentre dà la caccia a pescatori di frodo

GENOVA, 12. — Della forza preposta alla stazione dei RR. CC. di Voltaggio faceva parte il milite Angelo Faravelli di anni 25 nativo di Voghera il quale doveva in questi giorni raggiungere il suo comando di legione per essere inviato in congedo per fine di ferma. Da qualche tempo nel fiume che attraversa la regione si davano convegno frequentemente comitive di pescatori che abusivamente esercitavano la pesca con materiale esplodente. I carabinieri di Voltaggio coadiuvati anche dai militari dell'11.o artiglieria colà accampati per le manovre estive, avevano finalmente identificato e denunziato parecchi di costoro all'Autorità giudiziaria.

Ieri l'altro una pattuglia al comando di un maresciallo doveva eseguire degli accertamenti sulle rive del lago di Tine. A tale scopo il Faravelli si spingeva nell'acqua, ma colto da improvviso malore ben presto cessava di vivere per annegamento, malgrado i pronti soccorsi del maresciallo e dei compagni. La salma dell'infelice milite, tratta alla riva, venne tosto visitata da un ufficiale sanitario del Comune che ne ordinò il trasporto alla camera mortuaria del Camposanto. Immenso è stato il cordoglio dei componenti la stazione dei carabinieri e di tutta la cittadinanza.

La Villa Cicogna a Varese

svaligiata dai ladri

MILANO, 12. — Ladri rimasti sconosciuti sono penetrati di notte nella villa varesina del conte ing. Carlo Cicogna Mozzoni presidente dell'Azienda Elettrica Municipale, e vi hanno fatto man bassa di vari oggetti d'argento, di tappeti e arazzi di valore, per un ammontare a quanto pare di 300.000 lire.

Auto-corriera che precipita nel Piave

Un morto e otto feriti

BELLUNO, 12. — Ieri sera, sulla strada che conduce a Santo Stefano di Cadore, l'auto-corriera in servizio postale, in seguito ad un urto di una automobile sopraggiunta sulla strada a maggiore velocità, è precipitata nel fiume Piave con un salto di oltre 15 metri.

L'auto-corriera è rimasta completamente fracassata. Si deplorano un morto ed otto feriti, dei quali uno grave.

Il Duce per una madre prolifica

BOLOGNA, 12. — Tale Giuseppina Nicoletti domiciliata a Mongardino di Praduro dava giorni sono felicemente alla luce tre vispe bambine. Informato della cosa il Duce ha fatto pervenire al parroco del paese la somma di L. 500 accompagnata dalla seguente lettera:

« *La notizia pubblicata dai giornali del parto trigemino avvenuto costà aveva già richiamato l'attenzione di S. E. il Capo del Governo. In seguito alla di lei lettera mi ha incaricato pregarla di voler rimettere alla Nicoletti l'acclusa somma di lire cinquecento. Tale elargizione, più che carattere di soccorso, ha quello di compiacimento da parte del Capo del Governo verso la numerosa famiglia del bracciante Gaetano Merlotti - F.to:* Chiavolini ».

La vita dei Balilla al Campeggio di Esino

MILANO, 12. — I giornali narrano di una visita fatta al campo dei seicento Balilla che si trovano a Esino da parte Balilla che si trovano a Esino da parte di Arnaldo Mussolini e del gr. uff. Morgagni, presidente della Sezione milanese dell'Opera Balilla.

I due visitatori hanno potuto ammirare i miracoli di ordine ed adattamento che i seicento fanciulli tra i sette e gli undici anni hanno compiuto in sette giorni di campo. Appena piantate le tende, hanno avuto il battesimo di un temporale. Hanno capito subito praticamente l'arte di rendere comoda l'effimera casa di tela. Essi si sono arrangiati così bene e così bene si sono assuefatti a sopportare i disagi, che il medico del campeggio ha potuto finora adibire il tendone dell'infermeria a sala di audizioni radiofoniche.

Arnaldo Mussolini e il gr. uff. Morgagni hanno assistito al ritorno di una marcia. I Balilla sono sbucati dalla conca di un faggeto e hanno compiuto a sbalzi correndo gli ultimi tratti della china. Bruno e Vittorio Mussolini, che hanno voluto trascorrere le vacanze al campeggio con i loro camerati sfilano per primi innanzi ad Arnaldo Mussolini salutando romanamente. Hanno il dorso nudo, abbronzato dal sole, scoperte le teste biondissime. Li seguono seicento compagni e tutti hanno il torace, le braccia, gli omeri della bella tinta donata loro dall'aria aperta e dal sole.

IN MARGINE

La sterilità di Milano

Virginio Gayda, nel Giornale d'Italia, *prendendo le mosse da quanto ha scritto il* Popolo d'Italia *su un primato inquietante di Milano, e cioè il primato della diminuzione delle nascite scrive e, noi consentiamo pienamente:*

« Milano è dunque chiamata oggi a rispondere dinanzi la nazione della sua sterilità. Milano è troppo importante parte della vita nazionale dell'Italia per non essere attentamente vigilata nelle sue tendenze e nelle sue infermità, com'è seguita, aiutata e ammirata nelle sue buone creazioni. Ai milanesi, scrive il « Popolo d'Italia », non si può predicare il ritorno alla terra. Anche l'industria ha il diritto e il dovere di vita in Italia, a fianco dell'agricoltura. Ma ai milanesi si può predicare il ritorno alla casa e alla famiglia. La loro industria, creatrice di ricchezze economiche, non può divenire distruttrice della prima elementare ricchezza nazionale. Lo Stato intanto provvede. La politica di equilibrio, impostata nel discorso di maggio da Mussolini, fra l'industria e l'agricoltura, fra la città e la campagna, si sviluppa con una serie graduale di provvedimenti che intendono arginare le violente correnti dell'urbanesimo verso le grandi città. Sono di ieri i nuovi decreti-legge per gli impianti industriali nelle città di più che centomila abitanti. Qui si difende la Nazione. Interessi di città, piaceri di individui devono sottomettersi a questo primato ».

Ristabilire la verità

Poichè sembra che ad ogni 15 maggio, in Ungheria, per omaggio al Reggente Horthy, che fu valoroso ammiraglio della flotta austriaca, durante la nostra guerra, si tende a presentare l'azione degli esploratori austriaci del 15 maggio '17, in modo assolutamente esagerato e fuori della stessa verità, ammessa dai rapporti austro-ungarici su quella operazione; molto opportunamente sul Corriere della Sera *il conte Manfredi Gravina, in base alla* « Cronistoria documentata della guerra marittima italo austriaca », *del nostro ufficio di Stato Maggiore, ristabilisce i termini dello scontro. Com'è noto l'azione degli esploratori e caccia nemici, esercitatasi prima impunemente su un convoglio nostro scortato da un* solo caccia, il Bona; *e su un gruppo di drifters, piccole imbarcazioni antisommergibili, si scontrò poi con naviglio nostro, inglese e francese, agli ordini dell'ammiraglio Acton. E scrive il Gravina:*

« Alle 9,30 il gruppo « Dartmouth » riusciva a prendere contatto con il gruppo degli esploratori nemici, che, consapevoli del pericolo, correvano ora a tutto vapore verso Cattaro, chiamando al soccorso il « Sankt Georg ». E per un'ora e mezzo durò il combattimento, durante il quale gravi danni riportò il nemico, e soprattutto il « Novara », fino a che l'apparire del potente « Sankt Georg » e lo scadere del « Bristol » per difetto di velocità non fecero interrompere l'azione. Il « Dartmouth » durante il ritorno fu silurato da uno dei sommergibili nemici in agguato, ma potè raggiungere Brindisi ed esservi riparato, mentre il cacciatorpediniere francese « Bouteteu », nell'uscirne, era affondato per urto contro mina.

Questo, nelle linee generali, lo svolgimento delle azioni del 15 maggio 1917, i cui particolari sono registrati coscienziosamente nella « Cronistoria documentata » del nostro Stato Maggiore, resa ora opportunamente accessibile a tutti gli studiosi, ed ove al materiale di fonte italiana, è sempre con scrupolo contrapposto quello austro-ungarico (istruzioni e relazioni dei vari comandanti navali), venuto in nostro possesso con la fine della guerra. Da esso emerge bensì tutto lo svantaggio della nostra situazione strategica in Adriatico, ma altresì l'alto grado di efficienza conseguito, ciò malgrado, dalla nostra condotta bellica. Importante è infine il giudizio nel rapporto del 17 maggio del Comando degli incrociatori austro-ungarici che « l'armamento degli esploratori non era sufficiente per le distanze di combattimento degli esploratori inglesi e italiani », perchè esso indusse nel giugno del 1918 l'ammiraglio Horthy a ritentare l'impresa con le unità maggiori, e ad offrirsi al siluramento degli audaci « mas » di Rizzo e di Aonzo, nei pressi di Premuda.

Ridotta così alle sue giuste e storiche proporzioni, l'incursione navale del 15 maggio, il cui risultato fu praticamente nullo, in quanto che lo sbarramento fu immediatamente ripristinato, nè più attaccato, appare davvero inverosimile lo insieme di esagerazioni e di inesattezze che continua a diffondersi in proposito oltr'Alpi ».

Un bis polacco dell'affare Daudet

VIENNA, 12.

Anche la Polonia ha il suo affare Daudet: Il generale Zagorsky che nella rivoluzione del maggio dell'anno scorso capitanava la lotta contro l'attuale presidente del Consiglio Pilsudsky, è scomparso senza lasciare alcuna traccia di sè. In seguito alla rivoluzione lo Zagorsky era stato rinchiuso nelle carceri di Vilna. Sabato scorso due ufficiali si presentarono alla prigione e si fecero consegnare il generale per trasportarlo a Varsavia, dove Pilsudsky lo avrebbe ricevuto per ridonargli, a quanto essi presumevano, la libertà.

Secondo una versione lo Zagorsky giunto a Varsavia non potè conferire col generale Pilsudsky che sabato scorso non si trovava nella capitale e si impegnò quindi sul suo onore con l'ufficiale di ordinanza del presidente del Consiglio di ripresentarsi entro due giorni.

Secondo un'altra versione il generale sarebbe scomparso durante il suo viaggio fra Vilna e Varsavia e sarebbe fuggito in Russia.

Fatto sta che nessuno sa dare alcun ragguaglio sul suo conto e i giornali si appassionano alla faccenda delle differenti versioni sulla sua fuga.

Tre ore e mezza di terremoto!

L'epicentro nella Nuova Guinea?

GEORGETOWN, 12.

L'Osservatorio di questa Università ha registrato un movimento sismico della durata di tre ore e mezzo. Si ritiene che il terremoto si sia verificato a 6400 chilometri di distanza.

Disastro ferroviario in Jugoslavia

BELGRADO, 12.

Un treno viaggiatori partito da Belgrado ha avuto un urto a 100 chilometri a sud di Belgrado con un treno merci proveniente da Nisch. Vi sono due morti e tredici feriti, sette dei quali gravemente. I danni sono valutati a vari milioni di dinari.

Una commissione del Ministero delle Comunicazioni si è recata sul luogo per compiere un'inchiesta.

A proposito di un siero antiluetico

Pubblicammo, a suo tempo, notizia ampia della relazione fatta dall'illustre prof. Stanziale, ordinario dell'Università di Napoli, all'Accademia di medicina, a proposito di alcuni esperimenti di due dottori argentini, per la trasmissione sperimentale della sifilide ai lama, e la quale concludeva per negare il valore curativo del siero di questi lama.

L'importante comunicazione ha provocato alcune dichiarazioni dei due dottori, pubblicate nel « Secolo XIX » di Genova. In merito ad esse abbiamo provocato una risposta del professore Stanziale, il quale ci dirige la seguente lettera, che molto volentieri pubblichiamo:

Leggo nel Secolo XIX, *in data 6 agosto u. s., una intervista concessa dai dottori Jauregui e Lancellotti, al corrispondente argentino dello stesso giornale, a proposito della comunicazione da me fatta alla R. Accademia di Roma, nella seduta del 25 giugno c. a.*

Mi incombe l'obbligo di rispondere, per ora, brevemente, riservandomi, d'altra parte, se sarà necessario, di farlo sui giornali scientifici, con quella larghezza che l'importanza dell'argomento richiede.

1) Ho affermato che, dal complesso delle indagini da me istituite, non risulta la trasmissibilità della lue al lama, *non solo con inoculazioni dirette di materiale luetico umano ma anche con quelle di culture virulenti di treponema pallido. Del resto, tali mie affermazioni non sono che la conferma di quanto, precedentemente, è risultato dagli esperimenti condotti, sugli stessi animali, nelle Cliniche Dermosifilopatiche di Roma dal Bosellini, di Milano dal Pasini, di Pisa dal Lombardo e Tronabuoni, e in Germania da Mulzer, Hoffmann, Zurhelle, e, infine, nell'Argentina stessa da Bachman e Puente.*

2) Quanto alla pretesa azione terapeutica del siero-lama immune, non posso che confermare quanto già riferii, e, cioè, che tale terapia è assolutamente inefficace *nel periodo primario e secondario della lue e talora addirittura nociva, in quanto che si assiste, non di rado, a maggiore sviluppo e confluenza delle manifestazioni e si impone spontaneo il rammarico di aver perduto un tempo prezioso che assai meglio sarebbe stato impiegato somministrando le opportune cure.*

I miglioramenti che, talora, possono rilevarsi nel periodo terziario della malattia devono essere ascritti ad un'azione di proteinoterapia aspecifica, come risulta dagli altri svariati tentativi di sieroterapia fatti precedentemente nella lue umana da Tommasoli, Pelizzari, Piccardi, Newiorowsky, Metchnikoff, ecc., e ripetuti anche largamente nella mia Clinica (1).

Devo inoltre aggiungere che gli esperimenti condotti col siero lama originale, fornito direttamente dai dottori Jauregui e Lancellotti, hanno dato a Mulzer e a Chabroux risultati assolutamente negativi, e solo in parte in contrasto con le affermazioni di Pierangeli.

Concordi con tali risultati sono le indagini di Hoffmann, il quale ha dimostrato la nessuna azione modificatrice esercitata dal siero sulla virulenza dei treponemi.

Lascio, poi, ai dottori Jauregui e Lancellotti tutta la responsabilità della gratuita affermazione fatta circa la impotenza del trattamento chemioterapico nella lue terziaria.

RODOLFO STANZIALE

(1) Infatti, qualche risultato favorevole nel terziarismo io ho ottenuto tanto col siero dei lama da me immunizzati, quanto con quello dei lama non immunizzati e, incidentalmente, ricorderò anche che, concordemente alle osservazioni di Bosellini, Bachmann e Puente, la Reazione di Wassermann ha dato spesso risultato positivo anche negli animali non sottoposti ad alcuna inoculazione.

Carcere e multa a commercianti frodatori

MANTOVA, 12. — Un'altra ventina di commercianti frodatori sono stati chiamati davanti al Pretore per le solite infrazioni; e mentre alcuni di essi sono stati assolti per insufficienza di prove, altri sono stati condannati a sei giorni di detenzione, 300 lire di multa, e al pagamento del triplo dell'illecito guadagno. Merita una... speciale menzione il commerciante Egidio Mussini che vendeva a prezzi superiori al calmiere. Il pretore lo ha condannato a 10 giorni di detenzione, 1000 lire di ammenda e al pagamento del triplo dell'illecito profitto, nonchè alle spese del processo.

Il suicidio del prof. A. Zuccarelli

nel Manicomio di Milano

NAPOLI, 12. — Nel Manicomio Russo a Milano trovavasi da due giorni in qualità di ospite l'illustre psichiatra e cultore di scienze occulte prof. Angelo Zuccarelli libero docente di antropologia criminale presso questa Università e decano degli insegnanti del nostro Ateneo dove insegnava da oltre 45 anni.

Ieri il figliuolo Armando recatosi a visitarlo ha trovato il padre in letto e in stato comatoso, e ieri sera non ostante le cure apprestategli il prof. Zuccarelli si è spento senza aver ripreso i sensi.

Da informazioni assunte risulta che il disgraziato ieri mattina aveva bevuto a scopo suicida una rilevante dose di morfina.

L'illustre scienziato in lettere dirette al figlio Armando e ad alcuni amici personali di famiglia comunica di aver voluto togliersi la vita perchè stanco di soffrire.

Scosse di terremoto nelle Marche

TOLENTINO, 12. — Nelle prime ore di stamane scosse di terremoto, durate due minuti, precedute da forti rombi, hanno prodotto il più vivo panico fra la popolazione.

Per fortuna non v'è da deplorare alcun danno.

Duemila ettari di bosco

distrutti da un incendio in Tunisia

TUNISI, 12.

Un violento incendio nella regione di Sera ha distrutto oltre duemila ettari di foreste. Un centinaio di migliaia di pini sono rimasti distrutti.

Dove non c'è crisi del teatro lirico

WIESBADEN, agosto.

Mentre l'Italia, la Francia e perfino la ricca America, senza contare le nazioni minori, lamentano una generale crisi del teatro lirico e riuniscono congressi, lanciano referendum, si rivolgono ai competenti perchè venga escogitato il rimedio a così grande male, la Germania amministra tranquillamente i suoi sessanta teatri lirici che per tutto l'anno senza un giorno d'interruzione (si eccettui il periodo delle vacanze che non supera mai le sei settimane). Con la regolarità di un servizio pubblico fondamentale ogni sera presentano uno spettacolo, spettacolo che comprende oggi l'opera italiana, domani l'opera Wagneriana, un'altro giorno la commedia lirica di Mozart, fino all'accoglimento completo delle manifestazioni più audaci e moderne senza pregiudizio alcuno di tendenze e di scuole.

Appena a trenta chilometri da Francoforte che vanta un teatro lirico dei più famosi, ecco Darmstadt l'antica città residenziale che tutta raccolta nella tranquilla provincialità della sua vita, ci presenta di colpo la sua Opera monumentale dove non si indietreggia davanti agli spettacoli più macchinosi e complessi nè davanti alle novità più significative dei nostri tempi (citiamo ad esempio le Tre commedie Goldoniane *di Malipiero e il* Convento Veneziano *di Casella che rappresentate nel teatro di Darmstadt vi hanno ottenuto grande successo fino a restarne in repertorio), a trenta chilometri da Darmstadt il teatro della industre Mannheim, e poi quello di Magonza, e poi lungo il Reno quello di Coblenza di Dusseldorf e di Colonia fino al teatro della piccola cattolica Munster, tutto questo in una zona così limitata che ci si meraviglia vi sia tanto pubblico da empirle tutti questi teatri per tutte le sere di tutto l'anno.*

Questo di Wiesbaden poi, è tra i più importanti di Germania. La città deliziosa pei giardini ed i boschi dai quali è circondata, la città famosa per le sue cure termali, per la mondanità e l'eleganza della sua vita, per la preferenza della quale la gratificava l'Imperatore Guglielmo, ha voluto conservare sulle città vicine un predominio assoluto anche nel campo dell'arte, ed ecco perciò il suo teatro ergersi con inattesa grandiosità nel mezzo di un parco ed invitare con la speciale grazia dei suoi spettacoli, con la cura delle sue messe in scena, con l'eleganza della sua sala e del suo foyer ove non mancano che le uniformi del seguito imperiale per rendere completa la luminosità delle decorazioni.

Oggi le uniformi rosse degli ufficiali inglesi sostituiscono i bianchi sparati degli usseri imperiali ed è possibile sedere nel palco imperiale diventato democraticamente il posto di chi può spendere molto, ma la qualità degli spettacoli non è assolutamente cambiata ed anzi c'è chi dice che oggi Wiesbaden è un po' il centro delle audacie della messa in scena, della perfezione orchestrale, e dell'eleganza interpretativa. Non per nulla ne è direttore per qualche giorno ancora, in attesa del suo trasferimento a Berlino, Klemperer che il pubblico di Roma ricorda concertatore di un mirabile Siegfried.

Ma Wiesbaden merita attento esame perchè rappresenta la continuità di una tradizione che non subisce modificazione dai cambiamenti politici; quella tradizione che ci fa apparire naturalmente imperialisti i più convinti e tenaci democratici. Il teatro di Wiesbaden era, insieme con quelli di Berlino e di Kassel, finanziato direttamente dalla casa imperiale. Caduto l'Impero il governo repubblicano si è sostituito completamente al finanziatore di prima ed i tre teatri di Berlino, Kassel, Wiesbaden, insieme con tutti gli altri hanno continuato a lavorare efficacemente a quell'opera di formazione delle masse, dei cantanti, dei « regisseurs », a quell'opera di propaganda all'estero insomma che masse, cantanti, « regisseurs » trovano assai facilmente ed in concorrenza ai nostri artisti facile sbocco in America, così grande è la fama dell'organizzazione teatrale tedesca.

* * *

Non fosse altro che per questo punto di vista il denaro che il governo tedesco spende per i suoi teatri (una somma che si aggira sui cento milioni di lire) è certamente bene speso. La continuità del lavoro crea uno stile interpretativo, l'affluenza del pubblico costringe i « regisseurs » a rinnovare spesso le messe in scena delle vecchie opere, il repertorio ha bisogno di essere continuamente aggiornato delle novità più significative, si crea, in una parola, lavoro per tutti, per i cantanti, per le masse, per i pittori, per i compositori. E si lavora molto e, bisogna riconoscerlo, si lavora bene.

Il repertorio dei teatri tedeschi è, come abbiamo già detto, assai vasto; l'opera italiana è largamente rappresentata ed occupa quasi il cinquanta per cento del totale delle rappresentazioni. Verdi vi appare completo assai più che in Italia (quest'anno ad esempio la Forza del Destino *con il nuovo libretto del poeta Werfel è stata rappresentata in oltre trenta teatri) Puccini è eseguito su vasta scala (*Turandot *ha avuto un successo enorme e* Tosca, Bohème, Butterfly *si rappresentano con una frequenza sbalorditiva) Mascagni, Leoncavallo, Giordano, appaiono assai spesso ed anche i giovani italiani cominciano qua e là a varcare le barriere del confine.*

Le opere tedesche da Gluck a Weber a Beethoven, Wagner, Strauss e fino ai più moderni, sono sul cartellone durante tutto l'anno.

Ma quello che più conta, la Germania ha conservato la tradizione degli spettacoli mozartiani che vengono rappresentati con un senso ed uno stile commoventi tanto più straordinari per noi che, senza nessuna ragione, abbiamo boicottato un così grande musicista ed opere di così profonda ed umana bellezza. Il repertorio moderno è assai ricco; il Cardillac *di Hindemith, un'opera nuova di Kreneck, per citare le più audaci, sono rappresentate da almeno quaranta teatri, mentre le opere di Strawinski ad esempio sono nel repertorio dei principali teatri.*

Con tanto materiale è possibile una rotazione assai vasta delle opere, è possibile richiamare continuamente l'interesse del pubblico anche in cittadine che non superano i centomila abitanti.

Ma la stabilità dei teatri offre interesse in quanto si identifica con la stabilità degli artisti, delle masse, dei direttori. Il cantante diventa un impiegato del teatro. Costretto a studiare molte opere e passare da Radames a Sigfrido, da Tosca a Brunilde, ad abbandonare qualsiasi velleità di specializzazione, acquista una disinvoltura ammirevole, una capacità assai vasta di apprendere, un interessamento alle manifestazioni nuove, tutte cose che contribuiscono a distruggere il gigione ed a formare l'artista. Lo stesso dicasi dei direttori d'orchestra (ce n'è parecchi in ciascun teatro), delle masse sceniche che vengono sottoposte ad un lavoro continuo ed intenso sì che il loro movimento sulla scena appare disinvolto ed improntato allo stile dell'opera, dei regisseurs che vediamo ogni giorno meglio essere fra i principali protagonisti dello spettacolo.

Le messe in scena costituiscono una delle basi della rappresentazione tedesca; da quella ammirevolmente romantica del Fidelio *che abbiamo vista a Francoforte a quella meravigliosamente stilizzata del* Don Giovanni *di Mozart che abbiamo ammirato qui a Wiesbaden è una continua ricerca della bella semplicità, della semplicità che non sia freddo schematismo ma efficace sintesi degli elementi che costituiscono il quadro, semplicità apparente, si badi bene, perchè luci, colori, costumi, appaiono equilibrati, dosati, intonati al complesso del quadro.*

Le orchestre sono buone se non ottime; abituati ad un lavoro continuo i suonatori posseggono tutti qualità di lettura che permettono un numero limitato di prove d'insieme e che permettono l'esistenza nel seno dello stesso teatro di organizzazioni di concerti sinfonici che svolgono un'attività assai vasta anche nei centri minori.

Alla testa di questo vasto movimento del teatro è l'intendente, strana figura di musicista che sta tra il direttore amministrativo, il direttore artistico e il provveditore, un personaggio che in Italia si chiama impresario, che in Germania rappresenta il conciliatore degli interessi dell'arte con le necessità finanziarie, il regolatore delle spese, la parte saggia che deve necessariamente dominare nel mondo del teatro.

Questa in poche parole la formidabile macchina del teatro tedesco, macchina che marcia assai bene, strano a dirsi, anche se guidata da musicisti e non da dilettanti, anche se alle sue sorti non sono legate quelle degli impresari e dei mediatori. Macchina che assicura la vita per tutto l'anno a circa quarantamila persone e che permette una varietà di manifestazioni artistiche che sanno suscitare un interessamento sempre vivo da parte del pubblico.

Ma soprattutto questa preziosa bardatura è un elemento efficace di conquista, di penetrazione, di propaganda: farsi ammirare significa conquistare, conquistare tutti sanno significa dominare, nel campo della cultura, è vero ma è dominio anche quello e senza dubbio efficace.

Se tutti potessero avvertire l'interesse che sa suscitare all'estero l'unico nostro teatro stabile La Scala, *comprenderebbero che una riforma del nostro teatro lirico che ne assicurasse e nobilitasse la vita significherebbe il dominio della cultura musicale italiana su grande parte del mondo, e il risultato compenserebbe ad usura la spesa.*

MARIO LABROCA

Il contributo del Re

per le rappresentazioni dannunziane

MILANO, 12. — Il *Popolo d'Italia* di stamane dando notizia della vivissima attesa che c'è per la rappresentazione straordinaria della *Figlia di Jorio* che si terrà all'aperto al *Vittoriale*, pubblica altresì la lettera che il Ministro della Real Casa, Mattioli, ha scritto al senatore Morello, presidente dell'Istituto nazionale per la rappresentazione dei drammi di Gabriele d'Annunzio, istituto costituitosi, come è noto, sotto il patronato del Duce. La lettera dice: « Ho avuto l'onore di sottoporre a S. M. il Re la cortese lettera di cotesta presidenza concernente la prossima rappresentazione di *La Figlia di Jorio* al *Vittoriale* di Gabriele d'Annunzio. S. M. che vivamente si interessa all'eccezionale avvenimento inspirato a così alti sensi di arte e di poesia, ha volentieri concesso ad essa il suo contributo ».

Il giornale aggiunge che l'adesione del Sovrano è pervenuta insieme a quelle di altre eminenti personalità del mondo politico. Mentre la compagnia sta provando la tragedia pastorale al *Teatro Pacini* di Viareggio sotto la direzione di Gioacchino Forzano, non meno intensi e febbrili sono i lavori che si svolgono al *Vittoriale* per la messa in scena de *La Figlia di Jorio*. Coadiuvato dall'architetto del *Vittoriale*, Moroni, Gabriele d'Annunzio in persona sovrintende alla opera di adattamento del doppio palcoscenico ed alla ricostruzione fedelissima della casa di Lazzaro di Roio e della grotta di Aligi.

Dando queste notizie il *Popolo d'Italia* conferma che il Comandante partirà il 22 corrente per Viareggio per andare ad assistere alle ultime prove della tragedia sopra un idrovolante gemello del *Santa Maria*. Aggiunge che Gabriele d'Annunzio ha disposto che il giorno della recita al *Vittoriale* una orchestra eseguisca sulla tolda della nave *Puglia* musica scritta per l'occasione dal maestro Gian Francesco Malipiero

La casa rossa sul Canal Grande

VENEZIA, agosto.

Molta di questa gente straniera che arriva tutto il giorno a Venezia d'ogni città del mondo e che incontrate appena scesa dal treno, agli Scalzi dove i Frati fabbricano la Melissa e di fronte a San Simeone Profeta, o sulle tolde dei piroscafi che affondano le ancore alle Zattere dove l'isola s'incurva come una carezza, fino ai giardini del Redentore nei quali il magnifico pittore poeta, dopo aver vedute le chiese, i musei, i palazzi, i campanili, lo squero di San Trovaso, l'Abazia di San Gregorio, dove una vite si arrampica fino al tetto, la Chiesa della Salute dove si celebrarono i matrimoni più fastosi dell'aristocrazia, Santa Maria Gloriosa dei Frari, per amore della pittura e della scoltura tutta questa gente straniera che affolla le gondole e i vaporini, dal Lido a San Francesco del Deserto per godere il clamore e la clausura, due beni che sono ugualmente di moda, prima di partire — piccole comitive di parenti e di amici o grandi squadre di americani e di inglesi, più donne che uomini (occhiali a stanga e scarpe senza tacco) vuol vedere la casa di Gabriele d'Annunzio.

Vi arriva d'ogni parte, dal Ponte della Carità che è teso fra l'Accademia e San Vitale, dallo sbocco del canale di San Vio dov'è il palazzo di Lyda Borelli, a San Gregorio, a Santa Maria del Giglio. Oppure si accontenta di vederla una sera nella danza che fanno le gondole sull'acqua del Bacino di San Marco — un tappeto nero illuminato dal lume turchino e verdognolo di prua — attorno alle tre pagode galleggianti sulle quali le bocche multicolori delle cantanti levano al cielo le parole stanche di Valencia.

Ma il giorno dopo voglion veder da vicino, dall'acqua o dalla terra, dalle calle del Doge, a San Maurizio, dal Canal Grande, di fronte a quel palazzo che sembra ancora come allora « una cortigiana che si piega sotto il peso de' suoi monili ».

Che c'è più da vedere?

Il cancelletto di ferro, la tersa pietra della riva, il giardino che conobbe le follie di una bellissima gatta bianca, il giardino che allora era tutto fiorito di zagare e di verbene? Non so. Ma la vecchia palazzina del settecento è ancora la casa abbandonata da Fritz Hohenlohe prima dell'esilio.

Del Poeta che vi passò gli anni duri della grande guerra, nulla è restato, se non l'ombra, sotto il basso soffitto di quelle stanze nelle quali, sia pure nelle notti insonni, con l'occhio pieno di fiamme, cieco e veggente, egli animò la battaglia con la tragica melanconia di dover attendere resupino nel letto della sua angoscia il giorno della guarigione e della resurrezione.

Lasciando la casa, il Poeta portò con sè quello che aveva. Prima nel palazzo Barbarigo della Terrazza, quando imaginava di restare a Venezia, più tardi a Gardone; ecco, che nulla più si ritrova di lui, se non la memoria, quando la gente si fermava a San Maurizio, soltanto per vederlo passare.

Ma questi stranieri che arrivano a Venezia d'ogni parte del mondo vorrebbero conoscere qualcosa della sua vita; se è vero che per sette giorni egli non dormiva mai, se è vero che durante la veglia, con le pupille chiuse, egli scrisse il notturno su mille cartigli appuntati dalle mani della figliuola Renata, se è vero che per riposare dopo il grande raid nel cielo nemico, dal tramonto all'alba, con un filtro prodigioso egli fece un profumo indelebile come il suo inchiostro.

Chi può dire se è vero o se non è vero?

Dante, portinaio dagli occhi di vetro, ha ripreso l'antico mestiere a poppa di una gondola. Allora egli sorrideva come un amico, s'inchinava come un gentiluomo, ma di d'Annunzio non sapeva dirvi gran cose se non questa; che faceva la guerra.

Del profumo? Egli sa che si faceva raccogliere certe corolle di fiori lagunari che conosceva solo lui. Non più che questo. Un giorno gli recai una bottiglia assai bizzarra con un profumo veneziano. Un farmacista era riuscito a comporre una miscela d'erbe aromatiche e di essenze sottili e taglienti e sulla bottiglia aveva posta una specie di etichetta repubblicana con la leggenda « acqua che sa da bon ». Gabriele d'Annunzio mi promise di provarla e dopo tre giorni mi disse che in un'ora, con una capsula misteriosa, aveva composto un aroma eterno. Col suo segreto inviolabile, s'intende.

* * *

Questa gente straniera che cerca, che vuol vedere, che vuol sapere ritorna dalla calle del Doge, rifà la sua strada, si perde fra Santo Stefano e San Samuele, fra Santa Maria Zobenigo e via Ventidue Marzo.

Nella casa del Poeta non vi sono insegne, non vi sono numeri, nè segni, nè traccie: qualche volta le finestre che guardano il giardino, si aprono, talora restano chiuse dei giorni; del Poeta che vi passò « lo splendore » della sua vita, niente è restato.

Presidente del Consiglio, Francesco Nitti, diceva che la casa rossa era la casa della congiura; i carabinieri che hanno nella calle il comando erano incaricati di guardare, di riferire, d'ora in ora. La congiura doveva essere la spedizione meravigliosa e gloriosa di Ronchi che fu « creata » nella saletta dove il Poeta passava le sue notti senza sonno, con la sue gente più amata coi i suoi compagni d'arme più fedeli.

Per il resto, molte altre cose non si sanno, perchè nessuno ha pubblicato nel marmo la vita di quel tempo che appare nella lontananza più lucente e splendente, al di là del dolore, al di là del sagrificio.

Due piccoli libri che oggi nessuno riesce a trovare non furono dunque scritti nella casa rossa sulla carta della squadra di San Marco col mottetto che d'Annunzio amò più che ogni altro « ti con nu, nu con ti »?

Voglio dire la Lettera ai Dalmati — a Ercolano Salvi e a Giovanni Lubin e l'Ode alla Nazione Serba.

Vi ricordate? « Dalmati fedeli se l'ingiustizia si compia — e il nostro Dio ne disperda l'ombra imminente — voi caricherete le vostre barche coi rottami delle pietre gloriose e vi imbarcherete con essi, e uscirete anche voi nel mare del vostro disperato amore, e vi lascerete andare a picco, voi e le reliquie, per ritrovare nel profondo i nostri morti, non più servi ribaditi, ma uomini liberi tra uomini liberi ».

L'Ode alla Nazione serba fu pubblicata a spese dell'autore ed è tutta imbuta cruore, con una pagina bianca.

Vi ricordate? « Il boia d'Asburgo, l'antico uccisor d'infermi e d'inermi — il mutilatore di fanciulli — e di femmine, l'impudico — vecchiardo cui pascono i vermi — già entro le nari e già cola — dal ciglio e dal mento la marcia — anima in cispa ed in bava — il traballante fuggiasco... ».

Vi ricordate? « Popolo d'Italia, sii come — la forza dell'aquila regia — che batte con l'ala, col rostro — dilania, ghermisce con l'ugna — E v'è un Iddio, l'Iddio nostro... ».

Gli stranieri ritornano, le gondole si staccano dalla riva, la casa rossa resta quello ch'era, una specie di piccolo convento dove per entrare dovresti pregare.

Di fuori, soltanto la pace; quella che d'Annunzio prediligeva, dell'erba umile e tenace fra la selce.

GIANNINO OMERO GALLO

La morte di un poeta svizzero

BUENOS AIRES, 12.

E' qui morto il poeta svizzero Carlo Sousseus.

Il corso di perfezionamento di Arrigo Serato

Ieri alla presenza di S. E. il Ministro Giuriati e di S. E. Bodrero ha avuto luogo a S. Cecilia un saggio dei migliori allievi del corso di perfezionamento per violino tenuto dal maestro Arrigo Serato.

Detto corso, voluto dal Ministero della Pubblica Istruzione e dotato di mezzi finanziari assai larghi si è svolto quest'anno per la prima volta a S. Cecilia allo scopo di permettere ai giovani che hanno conseguito il diploma in un Conservatorio italiano e che risultino dotati di qualità tecniche e artistiche, un perfezionamento che altrimenti avrebbero dovuto cercare presso scuole straniere. Con senso assai opportuno a presiedere questo primo corso che si è svolto sotto il controllo del maestro Mulè è stato chiamato un artista come Serato, che oltre a possedere quelle virtù interpretative per cui è celebre nel mondo ha già tenuto un corso simile a Berlino prima della guerra. Era perciò prevedibile che questo primo esperimento avrebbe dati risultati di una efficacia straordinaria, e l'audizione offerta ieri dai due migliori allievi, è stata così significativa da indurci ad invocare dal Ministero della Pubblica Istruzione non solo il mantenimento di detto corso ma l'estensione di esso ad altre materie come la composizione, il pianoforte, il violoncello, e per tutti quei giovani che risultino degni, alla prova di un esame, di un perfezionamento tecnico e artistico.

Sarà così possibile la formazione di una università musicale che dotata di vasti mezzi, chiamerà alle cure dell'insegnamento i migliori artisti italiani che oggi l'insegnamento vanno abbandonando di fronte alle necessità della loro vita concertistica.

I due allievi presentatisi ieri sono Antuori che proviene dal Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli e Antonioni della scuola di Corti che ha vinto il premio del Ministero della P. I. di lire 5000 per il migliore allievo del corso. Ebbene possiamo dire che questi due giovani hanno dato una dimostrazione commovente delle loro capacità ripagando degnamente le cure che il maestro Serato ha prodigato per il miglioramento della loro tecnica e del senso interpretativo.

Antuori ha una tecnica sicura ed una cavata ampia e sonora: nel concerto di Saint Saëns ha fatto sfoggio di qualità assai buone di equilibrio e di sicurezza dando la sensazione di saper raggiungere i voluti effetti, e di saper contenere il suo entusiasmo entro i limiti di una intelligente misura. Nel *Mosè* di Paganini ha rivelato doti di virtuosismo trascendentale superando brillantemente le difficoltà più aspre.

Antonioni nella *Sinfonia spagnola* di Lalo, nella *Caccia* di Kreisler, nella *Tarantella* di Weniawski e nel *Rondò* di Mozart si è rivelato artista completo. Oltre ad una sensibilità mirabile egli possiede un giuoco brillante e luminoso, grande sicurezza e padronanza di sè, una conoscenza profonda della musica che interpreta, tutte qualità che gli permettono di guardare con disinvoltura alle più ardue difficoltà ed ai più pericolosi passaggi che egli supera brillantemente. Egli possiede inoltre una voce calda, una cavata ampia e sicura sì che il suo canto è profondo ed espressivo pur mantenendo una linea di ammirevole sobrietà.

I due giovani sono stati assai vivamente felicitati dai Ministri e da tutti i presenti. Non resta ora che di formulare un voto ed un augurio. Il voto che il corso venga ripetuto tutti gli anni, e l'augurio che a questi due giovani si apra una carriera concertistica quale essi indiscutibilmente meritano, una carriera che incitandoli allo studio ed al lavoro con sempre maggiore entusiasmo faccia sì che le loro virtù tecniche ed interpretative si perfezionino ed affinino per la conquista di posizioni sempre più alte e per la formazione di quella classe concertistica italiana che tutti ci auguriamo di veder sorgere sotto la guida dei pochi concertisti nostri.

Vice

Ottanta lire per visitare

tutti i Musei e le Gallerie d'Italia

FIRENZE, 12. — Per interessamento della Camera di commercio e del Sottosegretario alle Comunicazioni on. prof. Alessandro Martelli, e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti è stata istituita una tessera di abbonamento valevole per 15 giorni per visitare i Musei e le Gallerie. Queste tessere costano lire 80 e danno il diritto di visitare senza altra spesa indistintamente tutti i monumenti, musei, gallerie e scavi antichi del Regno.

La lotta contro il celibato

in un libro postumo di Fulcieri Paulucci de Calboli

La Casa Editrice « Alpes » ha pubblicato in questi giorni un libro postumo di Fulcieri Paulucci de' Calboli su « *La lotta contro il celibato nel passato e nell'ora presente* », libro per il quale Benito Mussolini ha dettato questa prefazione:

Ho letto con profonda emozione le pagine di questo volume e credo che accadrà la stessa cosa a tutti coloro che seguiranno il mio esempio. Si tratta del libro scritto da un autentico eroe, che volle quasi disperatamente e totalmente immolarsi nella grande guerra per la vittoria della Patria. Si tratta di un libro scritto sotto la forma di una tesi di laurea prima della guerra, quando questi problemi — che, oggi, ci appaiono e sono fondamentali, — affioravano nelle coscienze di pochi solitari studiosi. Si tratta di un libro postumo, ma che per singolari circostanze ha il pregio della più immediata attualità. Si tratta — infine — di un libro che rivela un cervello organico e una soda preparazione culturale, nonchè un preciso alto senso del dovere. E' il libro di un anticipatore.

L'autore, l'epoca, il tema conferiscono a questo libro un valore rarissimo, mentre la materia è degna dell'attenzione e della meditazione di tutti gli italiani pensosi delle sorti demografiche della Patria.

MUSSOLINI

23 marzo 1927, V.

In un breve proemio il Fulcieri Paulucci de' Calboli ricorda che il celibato come istituto normale appare quando la civiltà comincia a mutare le basi dell'antica società.

Nei due vasti ed interessantissimi capitoli che formano il grosso del libro, dove alla solidità della dottrina si accoppia una rara agilità e una chiarezza di scrittore che rende straordinariamente piacevole la lettura del volume, l'autore enumera e studia le principali disposizioni che tentarono attraverso i secoli di colpire il celibato, esaminando anzitutto le antiche legislazioni dell'India, Persia, Israele, Grecia, Cina, Giappone e Roma, sia la Roma pagana, sia la Roma del primo Cristianesimo. Passa quindi ad esaminare la lotta contro il celibato nel Medioevo e nell'età moderna, fino al matrimonio obbligatorio che si ebbe nel Canadà e nelle colonie spagnole d'America, e al temperamenti che di certe disposizioni troppo draconiane fece la Rivoluzione francese.

Dopo aver quindi, in un terzo capitolo, esaminato la dottrina moderna nei riguardi del celibato, e la tendenza attuale dello Stato verso i celibi, il Fulcieri Paulucci de' Calboli conclude che, se le più note disposizioni prese nel passato per combattere il celibato ebbero risultati o nulli o meschini, ciò fu solo per difetto inerente al modo di applicazione. Ed un'imposta sui celibi è equa e salutare per ragioni fiscali, sociali, equitative, fisiologiche, etnografiche e nazionali, che l'autore illustra particolareggiatamente, così terminando:

« L'Italia, la cui media di sopravvivenza è inferiore, come sappiamo, a molti Stati vicini e concorrenti, si avvicina per fortuna lentamente a quello stato di insufficienza relativa di nascite che sarà la realtà di domani.

Già alcune provincie lasciano prevedere quale questo domani sarà. Non credo quindi che convenga aspettarlo per prendere quei provvedimenti che saranno indispensabili per la missione d'Italia nel mondo, missione grande e feconda non soltanto per noi.

Sappiamo invero che sono degni di avere la ricchezza quegli individui e quei popoli soltanto che sanno meritarla col renderla produttiva non solo e fattrice, ma col porla a servizio delle necessità espansive e rinnovatrici della civiltà mondiale.

Coll'unire insomma, per servirci ancora una volta di una espressione del Corradini, « con un rapporto etico possesso e possessore ».

Per l'interesse quindi della civiltà, noi, popolo giovane e sano, dobbiamo avviarci man mano a sostituire i vecchi, i decrepiti; per l'interesse nostro, dobbiamo volere che questa funzione di rinnovamento dei valori umani non sia di altri; per la civiltà quindi e per la nazione, combattiamo il celibato, come quello che non ci fornisce soldati ed apostoli per la nostra missione ».

10) Perchè Adamo fu fatto su misura

Un'interessante inchiesta fu fatta dal prof. Flournoy, professore di psicologia sperimentale all'Università di Ginevra, chiedendo a soggetti vari per età, sesso e condizione sociale e culturale.

— Quando il vostro orecchio è impressionato, vedete anche al tempo stesso qualcosa?

E constatò che, per molte persone, udire e vedere sono atti inseparabili. (Flournoy. — « *Les phénomènes de synopsie* ». Paris, Alcan, 1893).

Le vocali colorate.

Gli individui nei quali è più sviluppato questo « fotismo » — ossia la tendenza naturale ad associare tra loro suoni e colori — arriva a stranissime bizzarrie ed esasperazioni: per alcuni il suono delle cinque vocali evoca sensazioni cromatiche diverse, ed è certo che anche un individuo normale, invitato a dare un colore a ciascuno dei cinque suoni vocali, vi dirà facilmente che lo *a* è bianco mentre lo *u* è nero, grigio o violetto.

Ho potuto riscontrare sperimentalmente, con un risultato superiore all'aspettativa, e le esperienze potrebbero complicarsi ed estendersi, sopratutto ai suoni musicali.

Una moltitudine di grandi compositori ha avuto dei « fotismi » o ne ha cercato, quando ha dimostrato predilezione per quel che i tedeschi — ravvicinando in un sol vocabolo sensazioni ottiche ed acustiche — chiamano *Tonmalerei* « la pittura in musica »: Kuhnau, Haydn, Weber, Wagner, Liszt, Berlioz, Saint-Saëns, Massenet e tanti altri?

LA MUSICA CHE DISEGNA
Immagini ottiche ottenute dalle vibrazioni di due diapason (Zambiasi).

Artisticamente, essi si sono avvicinati ad una realtà scientifica, e la scienza, a sua volta si è avvicinata all'arte creando, con le figure di Lissajous e di Zimasi, dei veri e propri disegni sonori: meravigliose composizione grafiche tracciate dalle armonie: « *La speciale periodicità degli intervalli può rendersi facilmente percepibile col sostituire al fenomeno acustico un fenomeno ottico corrispondente* ».

(L. Luciani, « Fisiologia dell'uomo » 4. ediz. vol. IV, pag. 270).

Il telaio dello Zambiasi è un cavalletto sul quale la musica disegna.

La tavolozza che non vediamo.

L'arcobaleno che la Natura dipinge con meravigliosa e grandiosa pennellata giottesca sul cielo dopo il temporale o il piccolo prisma vitreo colpito da un raggio solare, ci dànno la completa gamma dei colori

SITUAZIONE DI ALCUNE RIGHE OSCURE NELLO SPETTRO SOLARE
(Le posizioni sono indicate dalle lettere dell'alfabeto).

che l'uomo vede: e nelle due sfumate zone estreme del rosso e del violetto sono le due frontiere che l'occhio umano non può oltrepassare.

Però la selezione dei colori, col solo prisma, non è perfetta: vi sono interferenze di tinte.

Per rimediare a questo inconveniente Wollaston, al principio del secolo scorso (1802) ebbe la semplicissima e geniale idea di intercalare fra la sorgente luminosa (il sole) e il prisma una sottile fessura. Il risultato ottenuto fu assai inatteso: i colori dello spettro apparvero separati da quattro o cinque strisce nere trasversali.

La conclusione era facile e precisa: « *Allo stesso modo che una frase musicale non contiene tutte le note della gamma, egualmente non v'è continuità nella serie di ondulazioni che il sole ci invia: certe note sono assenti* ». (T. Moreau, « La lumière et l'optique » in *Physique moderne*, pag. 180).

Tredici anni dopo l'inglese Wollaston, il tedesco Fraunhofer, perfezionando il procedimento, scoprì 600 righe oscure: oggi ne conosciamo più di 20.000 e ci vorrebbe uno spettro lungo 13 metri per contenerle tutte.

Ma sono note cromatiche veramente assenti, o sono colori che il Sole ci invia inutilmente perchè non li vediamo, in quanto l'occhio di Adamo fu fabbricato con determinate possibilità e noi quelle soltanto abbiamo ereditato da lui?

* * *

Non vediamo tutti i colori che esistono.

Ne vedremo un giorno anche altri, oltre quelli che l'arcobaleno ci allinea in cielo?

Non possiamo, è vero, modificare il nostro occhio, ma possiamo aggiungere ad esso degli accessori che ne amplino le possibilità.

Lo *xylope* di Moch, che veda attraverso le carni ed il legno non esiste, ma nei gabinetti scientifici il radiologo ha già potuto diventare xylope.

Così per tutti gli altri sensi, per parte dei quali (udito e vista sopratutto) la scienza ha immensamente reso più vasto il campo di osservazione, permettendo all'uomo di *udire* e *vedere*, sia pur indirettamente, ciò che avviene lontano da noi non solo nello spazio, ma anche nel tempo.

Un filo telefonico o l'apparecchio radiografico o il grammofono danno al nostro orecchio la possibilità di udire suoni che son prodotti a centinaia di kilometri di distanza nello spazio o che furon prodotti a molti anni di distanza nel passato.

Il cinematografo, il telescopio e la televisione compiono lo stesso miracolo nel campo dell'ottica.

Il nostro udito e la nostra vista hanno già oltrepassato, dunque, le barriere imposte al semplice uomo naturale.

Adamo : de Pinedo : : 1 : 40.

Anche il passo dell'uomo non è più quello, dal momento in cui i mezzi di trasporto gli permisero di accelerare la velocità con cui la Natura gli aveva concesso di muoversi sulla terra e solamente sulla terra, mentre egli ha saputo affondarsi nei mari e sollevarsi nel cielo.

La statura dell'uomo non è più, praticamente ed idealmente la stessa, dal giorno in cui a lui conviene il titolo di « Signore delle distanze ».

Questa espressione mussoliniana — tra tante altre genialissime del Duce — sagoma meravigliosamente l'uomo moderno e di domani nella sua statura morale, nei confronti della natura che lo circonda.

Da Pinedo il quale, sicuro come su terraferma e sereno come Adamo nell'Eden, compie in un'ora il percorso che il nostro primo padre avrebbe compiuto in quaranta ha, praticamente e idealmente, un « passo » quaranta volte più ampio.

« *Read, Alcock, Cabral, Franco, de Barros, Lindberg, Chamberlin e de Pinedo sono* — ha ben detto Mussolini — *gli anticipatori di questo domani che aprirà nuovi orizzonti alla civiltà* ».

E' sul limitare di ogni nuovo orizzonte, l'uomo si trova ingigantito, in un mondo che le sue conquiste rendono sempre più piccolo.

L'uomo fu fabricato su misura affinchè potesse — senza accrescere di un centimetro la sua statura — diventar sempre più grande.

IL « PASSO » DI ADAMO E QUELLO DI DE PINEDO

FINE

TODDI

CRONACA DI ROMA

Reclusione e ammende ai negozianti frodatori

Il Consiglio provinciale agrario di Roma comunica il sesto elenco delle condanne seguite ai giudizi per frodi in commercio nei quali per una provvida disposizione del dicembre 1923 il Consiglio stesso ha facoltà di costituirsi parte civile.

Di questa facoltà il Consiglio Agrario cominciò a valersi nel novembre dello scorso anno, cioè quando il Commissario straordinario del Consiglio stesso, Conte Carlo Marinozzi, riorganizzando tutti i servizi, volle che l'Ente da lui amministrato tutelasse veramente gli interessi dei consumatori, commercianti, e produttori di generi per insufficienza di prove.

Dal 23 novembre 1926 cioè da quando in questi giudizi incominciò ad intervenire il Consiglio Agrario di Roma, le cose sono cambiate.

Da quella data ad oggi oltre quattrocento condanne si sono avute con pene varianti da cento a due mila lire di multa, e da un mese a sei mesi di reclusione, ed altrettanti mesi di chiusura degli esercizi.

Questo bilancio non ha bisogno di commenti. E' soltanto necessario che l'opera saggia del Consiglio Agrario non abbia sosta e che si proceda tenacemente e diligentemente nell'opera così bene intrapresa.

Nell'elenco figurano 17 condanne *per vendita di latte annacquato*. Tra queste ci piace rilevare che Pietro Pandolfi con negozio al viale delle Sette Chiese 45 è stato condannato a 1000 lire di multa, a due mesi di reclusione e a due mesi di sospensione dell'esercizio, mentre Angelo Veranzangeli con negozio in via Bravetta 1 è stato condannato a 1000 lire di multa, a tre mesi di reclusione e a tre mesi di chiusura dell'esercizio. Ettore Cesarini poi con negozio in via Pio V 4 ha avuto parimenti 1000 lire di multa, tre mesi di reclusione e tre mesi di chiusura di esercizio.

Gli altri 14 condannati hanno avuto ammende per un totale di 2250 lire.

Per vendita di carne suina incommerciabile si sono avute le seguenti condanne: Marforelli Giuseppe con negozio in via Campo Marzio 40: L. 100 multa, mesi 2 reclusione, mesi 2 di sospensione esercizio. — Di Filippis Mariano con negozio a Torsapienza L. 1000 multa, 3 mesi reclusione, 3 mesi sospensione esercizio. — Bastil Angelo con negozio in Via dei Cappellari 126: L. 1000 di multa, 3 mesi di reclusione e 2 mesi di sospensione esercizio.

Per vendita di pepe incommerciabile sono stati condannati: Trinca Angelo con negozio in via Vanvitelli 2 a L. 1000 di multa, a 3 mesi di reclusione, a 3 mesi di sospensione esercizio — Trinca Angela con negozio via Vanvitelli 2, a L. 1000 di multa, a mesi 3 di reclusione (seconda contravvenzione) — Reficcer Americo con negozio in via Zoccolante 19 a L. 1500 di multa, a 3 mesi di reclusione, a 3 mesi di sospensione esercizio.

Per vendita di carne di abbacchio incommerciabile è stato condannato Ottavi Pasqualino con negozio in via dei Marmi 67 a L. 1000 di multa, a 4 mesi di reclusione, a 4 mesi di sospensione esercizio.

Per vendita di vino saccarinato sei negozianti sono stati condannati complessivamente a L. 1350 di multa.

Per vendita di salsiccia incommerciabile il negoziante Angelo Basili con esercizio in Via dei Saluri 49 è stato condannato a 1000 lire di multa, a due mesi di reclusione e a due mesi di sospensione di esercizio.

Per vendita di burro mescolato per burro di pura panna il negoziante Giovanni Quinzaro è stato condannato a un mese di reclusione ed a 1500 lire di ammenda mentre due altri negozianti hanno avuto complessivamente 1100 lire di multa.

Per vendita di sardine incommerciabili: Il negoziante Brugnoletti Daniel con negozio in Via Alessandria 183-182 è stato condannato a L. 500 di multa, a mesi 3 di reclusione, a mesi 3 di sospensione dell'esercizio.

Tutti indistintamente sono stati condannati al rifacimento dei danni e spese giudiziarie, nonchè alla pubblicazione della condanna sulla stampa.

57 negozianti denunziati per frodi sui generi alimentari

Il Governatore comunica l'elenco degli esercenti denunziati tra il 15 ed il 30 giugno per trasgressione alle leggi ed ai regolamenti sanitari in materia di alimenti e bevande in conseguenza degli accertamenti praticati dall'Ufficio d'Igiene.

Si tratta di 57 negozianti di cui 10 sono colpevoli di frodi sul latte, 5 di frodi sul caffè, 6 di frodi sul burro, 6 di frode sul pane, 15 di frode sulla farina, 9 di frode sulle frutta, 2 di frode sulla acqua gazzosa, 2 di frode sui confetti, 8 di altre frodi.

E' augurabile per l'interesse dei consumatori e per una maggiore moralità del commercio che i negozianti denunziati siano condannati con la severità che meritano.

La morte della signora Leonardi

Questa mattina alle sette e mezza, dopo una lunga malattia sopportata con bontà e dolcezza commoventi, si è spenta immaturamente la signora Leonarda di Leo, moglie del dottor Evelino Leonardi. La cara signora era stata consorte e madre esemplare, di vita semplice e chiara.

Al dottor Leonardi, nostro collaboratore, e alla sua figliuola le affettuose condoglianze della *Tribuna*.

Le guardie del fuoco dei S.S. Palazzi

Nel Protocollo stampato e pubblicato dalla Congregazione Cerimoniale, in occasione della visita di S. M. Fuad I re d'Egitto a S. S. Pio XI, alla fine della pagina 12, si legge «*Il picchetto di servizio delle Guardie del fuoco dei SS. PP. AA., resta schierato sotto il portico davanti alla propria caserma, agli ordini del maresciallo. Uniforme di gala*».

Il ricevimento si effettuerà in tutta la splendida solennità stabilita dal Protocollo, con tanta cura preparata dal segretario della cerimoniale, d'accordo con la Segreteria di Stato pontificia; soltanto fu notata la mancanza del picchetto delle guardie del fuoco in uniforme di gala sotto il portico.

Ricercate le cause, fu facile chiarire come questo picchetto, non potesse esservi, nè in tenuta giornaliera, nè in tenuta festiva, per la mancanza, non solo dell'uniforme di gala, ma anche degli uomini che la indossassero.

Il Corpo delle Guardie del fuoco del Vaticano è ridotto ai minimi termini, e questa percentuale, più che minima, è adibita ad usi estranei, quali sono il centralino telefonico e l'ascensore.

Le uniformi di gala, non esistono più; da parecchi anni non si vedono i vigili del fuoco colle spalline ed il tradizionale elmo d'ottone luccicante, e col rosso pennacchio. E' una tradizione ormai tramontata. Eppure in Vaticano si tiene, o per lo meno si dovrebbe tenere, alle tradizioni. E' il corpo delle guardie del fuoco ha un'antica e gloriosa tradizione. Le guardie del fuoco, ai tempi del governo pontificio, godevano grande rinomanza, perchè in solenni occasioni, davano saggio della loro valentia in esercizi e manovre difficilissime, di cui si serba ancora memoria.

Che con il progresso dei tempi, siano state affidate alle guardie del fuoco mansioni nuove, quali il telefono e l'ascensore, poco importa; quello che importa si è che mantengano la mansione ed il carattere quale indica la loro denominazione. Che vale che i Sacri Palazzi Apostolici siano stati testè provveduti di una magnifica autopompa ultimo modello, quando poi mancano i pompieri!

La melanconica osservazione per la mancanza di una parata tradizionale, fa correre il pensiero ad una deficienza, che, — Dio non voglia — potrebbe produrre danni incalcolabili.

Il "robone,,: ma c'è di peggio...

Il «lord mayor» di Londra nei suoi due vestiti ed il «robone» del Governatore.

Caro Ceccarius,

Il robone, *che tu vuoi porre sulle spalle del Governatore a segno di maggiore romana autorità, ha suscitato una polemica che ha avuto un gran merito. Quello cioè di stabilire se nel nostro secolo, materiato di velocità inimmaginabili e d'irresistibile dinamismo di vita, sia possibile conservare e riporre anzi in onore tradizioni di costumi che a parer di taluni dovrebbero esser sepolte nelle vetrine d'un museo sotto l'onesta polvere delle cose morte.*

C'è da ritenere che il robone *tornerà agli onori che tu preconizzavi e che in questo ripristino non vi sarà nulla di stonato e di arcaico come non vi è nulla di stonato e di arcaico nella toga e nel* tocco *che i magistrati indossano nelle aule della giustizia, come gli ermellini e le cappe che i professori d'Università assumono in particolari circostanze, come i roboni della Corte di Cassazione e delle Corti d'Appello.*

Ma chi poi si sogna di gridare all'arcaico ed allo stonato quando la Corte pontificia sfila con i suoi costumi cinquecenteschi, quando gli svizzeri vestono la corazza ed il morione, quando i fedeli di Vitorchiano lasciano la giacchetta e la cravatta papillon *per indossare le policromi vesti a mantelletta e le scarpe a fibbia?*

Invece il robone *non sta bene sulle spalle del Governatore... perchè? Certo perchè la natura degli uomini impone ad alcuni di essere sempre e ad ogni costo contraddittori degli altri.*

In dieci, affermiamo che il robono merita di essere ripristinato e cinque debbono essere di parer contrario.

E si esagera allora fino a prospettare per il Governatore una completa armatura d'acciaio cesellato con celata abbassata, spadone spagnolo e lancia in resta, a cavallo d'un destriero ammantato di ferro dagli zoccoli alla criniera.

La cosa è assai meno tragica e il robone *può essere assai più leggero che non la... barba di taluni uomini.*

Perchè costoro non pensano un pochino al Lord Mayor di Londra che nelle cerimonie ufficiali indossa una veste di panno scarlatto bordata e foderata di pelliccia alla quale si aggiunge una pellegrina di velluto ed un tricorno adorno di ricchi ornamenti.

E' quello veramente un abito per cure termali ma i buoni londinesi hanno provveduto anche al loro primo magistrato un vestito estivo nel quale il panno è sostituito dalla seta ma dove la pelliccia continua ad essere presente.

C'è qualcuno che teme che il Governatore sudi? Poco male: basterà fare due roboni. *Uno estivo e l'altro invernale.*

Ma bisognerà farli perchè siamo in molti a pensare che il robone *starà assai bene sulle spalle del Governatore.*

FRANZ

Ucciso con una fucilata a Vallerotonda

Il nostro corrispondente da S. Elia Fiume Rapido, ci invia notizia di un barbaro omicidio avvenuto in contrada Cerreto del Comune di Vallerotonda, omicidio avvolto ancora nel mistero. Le cause del misfatto sembra che si attribuiscano a ragioni di gelosia ma l'Arma dei Carabinieri ancora non ha terminata la laboriosa inchiesta.

Tal Tomasso Giovanni di Michele, di anni 18, ieri sera verso le ore 23 per ordine del padre si recò nella stalla a mettere il mangime per la notte agli animali di sua proprietà.

La stalla si trova poco distante dalla sua abitazione.

Il Giovanni era appena uscito di casa e si incamminava verso di essa, quando fu raggiunto da un colpo di fucile sparatogli a breve distanza.

L'infelice giovane emise un grido straziante e stramazzò al suolo.

Il colpo di fucile lo aveva raggiunto e mortalmente ferito alla regione occipidale destra.

Il rumore dello sparo era stato sentito dal padre dell'infelice giovane, il quale, presago di qualche terribile sventura, si precipitò giù nella strada campestre.

Indescrivibile fu lo strazio dell'infelice genitore quando vide il figliuolo esamine, riverso in terra. Cercò di sollevarlo, di apprestargli i primi soccorsi e lo chiamò con i nomi più dolci e più affettuosi. Il poveretto, però, che aveva il capo fracassato, era già cadavere.

Venne dato l'allarme e molti contadini accorsero sul luogo del delitto. Alcuni organizzarono una battuta nei dintorni ma dell'omicida non si rinvenne alcuna traccia. I carabinieri subito accorsi piantonarono il cadavere, mentre il maresciallo della benemerita iniziava una scrupolosa inchiesta.

Vennero interrogate diverse persone, vennero operati dei *fermi* e tra questi quello di tal Todisco Agostino, di anni 17, pure da Cerreto. Su costui sembra che gravino fondati sospetti a causa di scene di gelosia che si erano verificate fra i due dato che il Tomasso era l'innamorato di una ragazza del luogo che un bel giorno fu rapita dal Todisco.

Non si possono precisare le cause che dettero luogo alla decisione del Todisco, ma per quanto ci viene riferito da fonte attendibilissima, possiamo ritenere che il delitto sia stato causato dalla infedeltà della ex innamorata del morto, attualmente convivente coll'arrestato.

L'Arma prosegue nelle sue indagini; non mancheremo di dare più precise notizie sul grave fatto.

Un ragazzo annega nel Tevere
Il fratello salvato a stento

Il Tevere ha voluto mietere ancora una vittima: un fanciullo di otto anni.

Il continuo ripetersi di queste disgrazie dovrebbe consigliare agli organi responsabili una maggiore sorveglianza per supplire in parte alla spensieratezza di molti bagnanti che ignari dei pericoli della corrente si tuffano nelle bionde e fresche acque del Tevere per ritemprarsi dal caldo asfissiante di questi giorni, spingendosi oltre il limite consentito dal buon senso e dalla logica.

Nella giornata di ieri, due fanciulli, Aldo Cinti di anni 11, e suo fratello di 8 anni, abitante al vicolo Strozzi 22, decisero, all'insaputa dei genitori, di fare un bagno nel Tevere. Usciti all'insaputa dei parenti da casa, si recarono al ponte del Risorgimento. Liberatisi dei vestiti, si tuffarono spensieratamente nelle acque spingendosi al di là del limite stabilito. La catastrofe avvenne immediatamente. L'insidia della corrente volle la sua vittima. I due piccoli completamente ignari del nuoto, sballottati dalle onde, si misero a urlare, disperatamente, chiedendo soccorso.

Le grida furono udite dal custode della Casina della «Lazio», Italo Antinori, di anni 34, romano dall'avv. Serafini, da Enrico Dupont, soci della «Lazio» che si trovavano in «yole». Questi non esitarono ad accorrere dove il sentimento del dovere li richiamava, ma nel frattempo uno dei due fratelli, il più piccolo, Umberto era scomparso nei gorghi del fiume. Per sempre.

I due canottieri raggiunsero a nuoto l'infelice bambino che ancora si dibatteva disperatamente invocando soccorso, riuscendo a trarlo in salvo mentre era agli estremi delle proprie risorse.

Trasportandolo sulla sponda del fiume, il piccolo Aldo, riprese subito i sensi. Ma nel delirio invocava pietosamente il nome del caro fratellino scomparso. Invano, perchè il piccino aveva già pagato con la morte la fatale imprudenza.

Soltanto alcune ore dopo, il Tevere restituiva per sempre il cadavere del piccolo Umberto Cinti.

Il nuovo orario degli uffici del "Dopolavoro,,

Il Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma, Via Cernaia n. 1, per coordinare maggiormente l'intenso lavoro di propaganda, comunica che gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 17,30 alle 19,30.

Le decisioni del Pretore nei ricorsi degli affitti

I ricorsi per gli affitti continuano ad affluire alla Cancelleria Speciale della Pretura Urbana in media di un centinaio al giorno.

Numero non forte certo, ma che dà a pensare come si possa in breve tempo raggiungere la cifra di 10 mila.

Nelle ultime udienze il Pretore commendator Santelli ha deciso per i seguenti ricorsi:

Giannone-Cagiati, abbandonata; Pesci-Clementi, da 280 a 148, stanze 4; Mecchi-Prosa, da 130 a 80, vani 3; Manussi-Desideri, da 160 a 100, una stanza, Briotti-Sbordoni, da 300 a 280, negozio; Sermani-Rocchi, da 160 a 138; Vier-Holl, da 1000 a 900; Filabozzi-Poli, da 350 rid. 20 %, negozio; Francuso-Soc. An. Ind., da 500 a 360 per 5 vani; Cicchetti-Marini, da 280 a 300 stanze 4; Pulum-F.lli Petrini, da 270 a 220 per 4 stanze; Pellegrino-Castelnuovo, da 480 a 420 per 5 stanze; Lombardi-De Sanctis, da 800 a 400 per 4 stanze; Grassi-Di Clemente, da 332 a 310 per 4 stanze; Felici-Albertazzi, da 300 a 180 per 3 vani; Capasso-Graziani, da 250 a 150 per un vano; Bruzzi-De Risio, da 500 a 450 per 6 stanze; Alegiani-Purriè, da 500 rid. 20 %, studio; Cento-Soc. An. Paris, da 520 a 460 per 4 stanze, Panderasso-Padri Mechitaristi, da 400 a 300, negozio, Bonifazi-Maoli, da 700 a 450; Tuzzi-Leone, da 850 a 580; Zani-Donato, da 220 a 160; Lamberto-Santulli, da 300 a 255; Manna-Mascolani, da 551 a 390; D'Emilio-Marini, da 185 a 100 una stanza; Marchesi-Varzoni, da 550 a 360; Maini-Capeci, da 606 a 400; De Paolis-Capeci, da 250 a 200; Cesarini-Verzilli da 250 a 188,75; Piccirilli-Mariani, da 328 a 320; Marini-Rufini, da 700 a 630 per 6 stanze; Kaplan-Eredi Orlandi, da 1100 rid. 18 %, negozio; Circotti-Silvio, da 450 a 330, negozio Falcocchio-Del Frasco, da 230 a 200; Gioni-De Robertis, da 315 a 240; Catti-Tordi, da 700 a 428 per 5 stanze; Spasso-Dell'Uomo, da 325 a 120 per 3 stanze; Amici-Di Domenico, da 800 a 500 per 5 stanze; Soc. An. Sarti-Eredi Orlandi, da 5000 a 4250, negozio; Colanzel-Vaselli, da 380 a 160 per 2 stanze; Lupieri-Rinaldi, da 425 a 320 per 3 stanze; Doneddu-Cattini, da 150 a 65 per una stanza; Grappelli-Scafi, da 375 a 300 per 1 stanze; Morteo-Occhibelli, da 680 a 263 per 2 stanze; De Nicola-Cenci, da 400 a 380; Scaciotti-D'Esposito, da 110 a 48, una stanza; Ippoliti-D'Esposito, da 100 a 48, una stanza; Casalis-Massarinei, da 500 a 320 per 3 stanze; De Angelis-D'Esposito, da 100 a 48 una stanza; Casadei-Maione, ridotta a 180 Menti-Lombardozzi, da 180 rid. 20 per cento, negozio; Valentini-Fraroli, da 500 260 per 5 stanze; Lorenzoni-Pavanelli, da 475 a 373,90 per 4 stanze; Paponi-Valle, da 400 a 360 per 3 stanze; Paradisi-Vaselli, da 260 a 240 per 4 stanze; Checcarini-Ajò, da 350 a 297,50, negozio; Ciaradia-Pompei, da 500 a 450 per 7 vani; Grilli-D'Avack, da 480 a 400 per 5 stanze; Baldani-Fiori, da 200 a 100 per 2 stanze; Pandolfini-Desgradi, da 265 a 200 per 3 stanze; Cerza-Parisoli, respinto; Manzi-Sarselli, da 330 a 290 per 5 stanze; Toniglia-Dosi, da 100 a 80 per una stanza; Grasso-Casciano, da 600 a 400 per 5 stanze; Martinelli-Mongardini, da 825 a 742,50, negozio; Carini-Mongardini, da 1050 ridotto 15 %, negozio; Panunzi-Sanguigni, da 150 a 120 per 3 stanze; Lombardo-De Rossi, da 450 a 390.

L'orario dell'Acqua Acetosa

Tra le tante qualità di acque più o meno minerali delle quali abbonda Roma, l'acqua sempre più in evidenza è stata quella Acetosa. Chi non ricorda il caratteristico carretto con i fiaschi e i fiaschetti e l'ancor più caratteristico grido, che svegliava i buoni quiriti, degli acquacetosari?

Il carretto, i fiaschetti e il grido monotono dei venditori di acqua acetosa sono spariti per dar posto ad un altro veicolo più lindo e più nuovo, castello di belle bottiglie che vengono offerte in vendita mediante il suono di una rauca trombetta...

L'Acqua Acetosa si è mantenuta sempre a quota 90. Senonchè da qualche tempo il pubblico che generalmente in questa stagione affluisce alla fonte verso le sette del mattino si trovava nell'impossibilità di poter attingere da una delle fonti la fresca e salutare acqua, per il semplice fatto che, fin dalle quattro del mattino, numerosi acquaioli, che esercitano la rivendita di frodo, si affollavano alla fonte stessa per riempire molti e svariati recipienti asportando così forti quantitativi di acqua. Ciò poteva avvenire, in quanto l'orario fissato per l'attingimento dell'acqua da parte del pubblico era stabilito dalle 4 alle 7 del mattino. Tale orario, di accordo con il concessionario della fonte dell'Acqua Acetosa sarà quindi spostato, nel senso che, da ora innanzi e fino alla metà del mese di ottobre, il pubblico potrà attingere alla fonte dalle ore 6 alle 9. Con questa variazione sarà più facile di eliminare quei tali accaparratori di acqua a scopo di rivendita ed il pubblico stesso sarà, senza dubbio, assai meglio tutelato.

Questa notizia certamente sarà appresa con piacere da tutta la cittadinanza che nutre tanta simpatia per l'acqua acetosa.

Scuola di metodo per l'educazione materna

La Scuola di Metodo per l'educazione materna, istituita dal Governatorato di Roma presso l'Istituto di S. Gregorio al Celio, si compone di un corso di tre anni.

Il programma che la scuola svolge può così riassumersi: preparazione e formazione di giovinette capaci di guidare intelligentemente lo sviluppo fisico e spirituale dei bimbi che saranno loro affidati; al tempo stesso; preparazione della donna ad una sana vita famigliare.

Una cultura storico-letteraria, pedagogica, religiosa e scientifica costituisce la base di tale programma, ma la cultura generale non è mai disgiunta dalla pratica che le allieve compiono nella Scuola di Assistenza all'infanzia, nella scuola materna, nella scuola di economia domestica e nell'ambulatorio.

Il titolo di studio che si richiede per l'ammissione alla scuola è la licenza di una scuola media di grado inferiore o l'ammissione ad una scuola media superiore o un titolo equipollente.

Chi sia sprovvista di tali titoli può essere iscritta alla scuola mediante un esame di cultura generale vertente sui programmi di una scuola media di grado inferiore, purchè siano decorsi almeno tre anni dal conseguimento del titolo che dà adito alla scuola media inferiore. La tassa di ammissione è di L. 10.

La tassa di frequenza è di L. 10.

Le alunne della prima classe sono tenute al pagamento di L. 50 per la Biblioteca scolastica; le alunne della seconda e della terza classe al pagamento di L. 150 per le esercitazioni di economia domestica.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola (via di S. Gregorio al Celio, n. 5).

Il pane ribassa di prezzo

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che a datare da lunedì 15 agosto c. a. il pane, confezionato in sfilatini da gr. 150 dovrà essere venduto al pubblico al prezzo di L. 2.10 al Kg. con un ulteriore ribasso sul precedente calmiere di Lire 0,05.

Pure a datare da lunedì 15 c. m. il burro extra dovrà essere venduto al prezzo di L. 19 al Kg. con un sensibile ribasso di L. 2,00.

Un dotto americano regala preziosi documenti a Pio XI

Un prezioso dono è stato offerto in questi giorni al Pontefice, dono che, è riuscito graditissimo all'antico archivista e bibliotecario, ed anche al milanese ed ex-arcivescovo di Milano.

Sono state offerte a Pio XI due lettere autografe: una di San Carlo Borromeo diretta allo zio Pio IV, e l'altra di Pio VII, diretta a Luigi XVII.

Il fatto strano è che questi due importanti documenti sono stati rinvenuti a New York, da un dotto ed appassionato ricercatore, il sig. Madigan pure di New York, che personalmente ha voluto farne un presente al Papa.

Il Madigan ha racchiuso i due documenti in ricchi Album, con unite le relative trascrizioni delle due lettere.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Persiste l'area anticiclonica sull'Island: l'area ciclonica, che era sull'Irlanda, si è ancora attenuata, spostandosi alquanto verso nord-est. Tutta l'Europa centrale e meridionale è in debole regime anticiclonico con un nucleo assai ristretto di 763 sulla Svizzera e un altro più largo di 762 sull'alto e medio Tirreno. Aree di pressione più bassa sull'Africa settentrionale (759) e sull'Asia Minore.

Probabilità stato del cielo. — Quasi ovunque sereno, di breve durata e scarsi essendo gli annuvolamenti sulle catene montuose.

Venti — Calmi quasi generali o venti deboli vari con lieve componente interno a nord. Giuoco normale delle brezze sul Tirreno e sul medio Adriatico.

Temperatura — In lieve diminuzione quasi dovunque.

Mare — Calmi l'Adriatico e il Tirreno; leggermente mosso sull'Arcipelago Toscano, sulle coste joniche e sulle coste occidentali della Sicilia.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro in Roma ha segnato 33.8.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Roma 34 e 21 — Milano 32 e 21 — Genova 27 e 25 — Venezia 30 e 22 — Firenze 34 e 20 — Ancona 27 e 25 — Brindisi 28 e 23 — Foggia 36 e 24 — Napoli 32 e 23 — Cagliari 32 e 23 — Palermo 31 e 21 — Bari 29 e 21 — Catania 32 e 24 — Trieste 31 e 23 — Trento 30 e 19.

La penetrazione in città della ferrovia di Ostia

Abbiamo ieri parlato della necessaria sistemazione delle comunicazioni con i Castelli Romani e dell'indispensabile alleggerimento del traffico nella stazione di Termini dove i treni delle linee secondarie debbono essere sottoposte alle esigenze dei treni delle linee principali.

Questa soggezione importa non poca perdita di tempo ed un singolare prolungamento del percorso necessario per giungere a Roma.

Nel progetto da noi illustrato ieri è preveduta infatti una stazione separata per le linee dei Castelli che dovrebbe essere costruita nelle vicinanze di via Cavour e più precisamente presso Santa Lucia in Selci mentre un'altra stazione secondaria è prevista a porta Metronia.

Naturalmente stazioni e linee sarebbero sotterranee e costituirebbero elementi assai importanti della futura rete metropolitana.

A questo progetto ne è collegato un'altro che preveda la penetrazione in città della ferrovia per Ostia. E' noto come la stazione Ostiense sia assai lontana dal centro della città e come per arrivarvi da alcuni quartieri della Roma alta siano necessari 40 o 45 minuti di tram superiori quindi al tempo che s'impiega poi per arrivare ad Ostia.

L'inconveniente non ha mancato di attirare l'attenzione della Società Elettro-ferroviaria che ha compilato un dettagliato piano per congiungere le linee di Ostia con quelle dei Castelli quando sarà approvata l'elettrificazione di queste.

I due progetti quindi s'integrano e si completano e costituiscono una geniale risoluzione del traffico che sempre maggiore si stabilisce tra Roma, il mare ed i centri che sorgono intorno all'Urbe.

Una serie di incendi

A Torre Spaccata

Ai 40 minuti dopo le 24 stanotte, i pompieri sono stati chiamati d'urgenza nella tenuta di Torre Spaccata, di proprietà del Capitolo di S. Maria Maggiore, tenuta in affitto dalla Ditta Fratelli Ponzi.

I vigili accorsero celermente al comando dell'ing. Ugolini. Si trattava di un deposito di oltre 300 quintali di fieno che andava a fuoco, assai probabilmente in conseguenza di fermentazioni interne e relativa combustione spontanea. I pompieri, anche coll'aiuto dei carabinieri della Compagnia Suburbana, riuscirono laboriosamente ad isolare l'incendio. Fortunatamente, non si deplora nessun danno alle persone.

— Un altro incendio è scoppiato in via S. Giovanni in Laterano 127. Quivi, in casa sua, la signorina Amedea Renzi di Pietro, era intenta a lavare un abito colla benzina, restando imprudentemente accanto ad un fornello acceso.

Purtroppo, i vapori della benzina generarono il fuoco. Il catino contenente l'abito con il liquido acceso si rovesciò e il fuoco si comunicò prima alle vesti della signorina, quindi ai mobili circostanti.

All'allarme dato dalle grida acutissime della signorina accorsero alcuni vicini, i quali chiamarono i vigili del fuoco. Questi, al comando dell'ing. Ugolini, accorsero prontamente e il fuoco fu prontamente domato.

La signorina però ne riportò varie ustioni non gravi, che le furono medicate all'Ospedale di S. Giovanni.

Al Governo Vecchio

Per ragioni che ancora non si possono precisare questa mattina alle 11 si è sviluppato un incendio in una casa di proprietà della Congregazione di Carità in via del Governo Vecchio n. 89.

La casa affittata dal signor Polica Cesare in un momento è rimasta preda delle fiamme.

Il fuoco sviluppatosi in un vecchio camerone, e precisamente in un tramezzo in un attimo ha attaccato i mobili di una stanza vicina.

Sono subito accorsi i vigili di via Genova al comando dell'ing. Venuti i quali sono riusciti a spegnere in breve le fiamme.

I danni si fanno ascendere a circa 30 mila lire.

A Fara Sabina

Questa mattina i vigili del fuoco sono stati chiamati telefonicamente vicino a Fara Sabina per prestare la loro opera di spegnimento in un incendio sviluppatosi in alcuni capannoni dell'amministrazione militare.

I vigili con carri attrezzi e con riserve di acqua sono subito partiti per il luogo dell'incendio e loro primo compito è stato quello di isolare il fuoco.

I capannoni contenevano materie infiammabili e in breve le fiamme si sono propagate ad altri depositi. Però l'opera di isolamento è stata efficacissima e dopo quattro ore di intenso lavoro il fuoco è stato circoscritto. Ora si continua a riversare acqua sui singoli capannoni. I vigili sono ancora sul posto e non si possono precisare fino a questo momento i danni causati dall'incendio. Le cause vanno ricercate, con ogni probabilità, a fermentazioni di foraggi a causa dei grandi calori estivi.

Un grosso furto continuato alla Telefonica Tirrena

Da parecchio tempo, la Società Telefonica Tirrena ebbe a constatare la sparizione di materiali telefonici. Denunziato il fatto alla Questura Centrale, furono ordinate segrete ed accurate indagini, le quali furono condotte abilmente dal commissario cav. De Benedetto, dal maresciallo Maigeri e dagli agenti Cervelli, Cicchino, Capellino e Minardi.

Così si riuscì a stabilire il fatto del furto continuato perpetrato ai danni della T. T.

I primi sospetti caddero sul caposquadra dei guardafili Enrico Ottavi fu Luigi, di anni 50, da Torricella Sabina, abitante nelle Case dei postelegrafonici in via Donatello. Dopo opportuni appostamenti, i sospetti ebbero conferma, e fu assodata la responsabilità dell'Ottavi, in combutta ladresca cogli operai guardafili Giovanni Bragaloni fu Giacomo, di anni 27 da Vico nel Lazio abitante nella detta casa dei postelegrafonici e Liberato Simoncello fu Giuseppe, di anni 33, da Candiano, abitante in v. Macerata 59.

La merce rubata veniva depositata nel negozio di barbiere in via S. Francesco a Ripa condotto da tale Achille Mauri fu Fortunato di anni 26, romano, abitante in via della Pelliccia 29. Operata, infatti, una perquisizione, fu trovata una quantità rilevante di cavi aerei sotto-piombo; matasse di ferro zingato; filo di bronzo fosforato; isolatori, ganci per pali, trecce di ferro per isolatori, scatole di tirol per saldature... insomma un bel magazzino di materiali telefonici, che furono riconosciuti di proprietà della T. T.

L'Ottavi, il Bragaloni e il Simoncello furono in conseguenza raggiunti dagli agenti e dichiarati in arresto. Tutti e tre furono deferiti all'A. G. sotto denuncia di furto continuato. Naturalmente il barbiere Achille Mauri doveva essere coinvolto in questo crimine; cosicchè, anche lui fu arrestato e deferito al procuratore del Re per correità nel suddescritto furto continuato.

La Società T. T., per ora, non specifica la entità del danno sofferto per questa sequela di furti; ma, dalle dichiarazioni raccolte, si desume che tale danno deve essere stato rilevante.

Signora, lì non si siede...

Salita l'erta capitolina e la meravigliosa cordonata, ammirati Cola di Rienzo, la Lupa e l'Aquila, si giunge finalmente a vedere la maestà del Campidoglio. Osservati i Dioscuri e abbracciato, con un rapido colpo d'occhio, l'inquadramento michelangiolesco di quella che, più di una piazza, è una gran sala, uno si sofferma ai palazzi dei Musei e dei Conservatori; gira attorno a «Marc'Aurelio» ripensando alle leggende belle e brutte sulla statua millenaria; e poi si arresta a vedere la monumentale mole del Palazzo Senatorio col pennacchio della Torre. Si è stanchi, materialmente e moralmente: stanchi del piacere di tanta arte generatrice della bellezza; stanchi della purificazione imposta ai sensi dall'adorazione di tante meraviglie. La fontana, su cui veglia la statua che doveva essere Giove, secondo Michelangelo, trasformata in Minerva e comandata infine ad essere la Dea Roma, dà frescura, con le sue acque zampillanti e placidamente cadenti nella tazza dal raro marmo; e Nilo e Tevere *pare vi invitino a sedere finalmente alla loro ombra e sotto la loro protezione per un riposo ristoratore, sotto l'afosa caldura. E sulle fredde banchine di pietra che Michelangelo certamente disegnò ed applicò in quel posto pensando appunto alla loro funzione, voi finalmente sedete, per riordinare anche i vostri pensieri, o cullarvi ancora, con Foscolo, avanti agli spettacoli della bellezza, nell'addormentamento di tutti i dolori.*

Ma due carabinieri vi avvertono, con la più grande cortesia, che un draconiano ordine vieta di sedere in quel luogo.

«Ma sarà per gli sfaccendati, per gli oziosi, per la gente sospetta quest'ordine» — osservate.

Invece l'ordine è per tutti ed ognuno, indistintamente. Nè vale — come negli uffici postali e nelle banche — quella carta d'identità che conquistaste con sudori maggiori di quelli versati per salir l'erta del Campidoglio. Nemmeno per questo. (Ma a che cosa servirà mai quella carta?...)

Basta; il sogno d'arte è finito. Ma è proprio il caso della sentenza di quel filosofo che ammoniva: «siamo sul punto di svegliarci quando sogniamo di sognare».

In difesa di Giuseppe Braga

Il sig. Corrado Guidobaldi a nome suo e a nome della famiglia di Giuseppe Braga, ucciso nella pineta di Ostia, invia una lunga lettera alla stampa per mettere in evidenza la correttezza irreprensibile dello scomparso. «Era gioviale — scrive il Guidobaldi — accomodante, dall'animo buono e gentile, dotato di una intelligenza non comune e di un buon senso senza confronti.

Chi lo conobbe può testimoniare sulla veridicità delle mie parole. Anche quando aveva qualche vivace alterco per ragioni di lavoro, non raccoglieva quasi mai nemmeno le offese e sapeva disarmare l'avversario col suo sorriso e con la Sua parola dolce. Ciò non faceva certo per pusillanimità, poichè era dotato di un coraggio a tutta prova e di una forza eccezionale.

Il Guidobaldi parla poi del delitto ed esterna le sue opinioni sulla maniera come è stato organizzato e come è stato compiuto non lesinando apprezzamenti e accuse verso altre persone.

Queste cose, che fanno onore alla sua amicizia col Braga, però sono più necessarie a chi è incaricato di istruire il processo che alla stampa, fedele narratrice dei fatti.

Lo scrivente si rivolga quindi al magistrato inquirente e faccia a lui quelle denunzie e quelle riserve che ora invia ai giornali. E ci associamo a lui nel voto ardente con il quale chiude la sua lunga lettera:

«che Iddio permetta alla giustizia di svelare tutto il mistero e di colpire tutti i colpevoli dell'efferato delitto; ciò perchè non rimanga invendicata la prematura morte dell'amico e perchè siano tolti dalla circolazione degli esseri dannosi alla Società umana».

Ciclisti in disgrazia

Il caffettiere Fernando Gianfrida di Giuseppe, romano di 14 anni, nel pomeriggio di ieri correva in bicicletta nel piazzale del Colosseo, quando la ruota anteriore della sua macchina gli ha slittato, ed egli è caduto violentemente per terra, restando quasi tramortito.

Gli agenti di P. S. del Commissariato del Celio lo accompagnarono subito all'ospedale di S. Giovanni, ove numerose lesioni al capo e alla faccia gli furono riscontrate, per le quali fu trattenuto in osservazione.

— Iersera, ad Ostia Scavi, il motociclista Guido Gatti di Vincenzo, percorrendo in motocicletta la via Ostiense andava ad urtare contro l'automobile segnata con C. D. 613, pilotata dal tenente di vascello Matteo Milli fu Francesco di anni 36, da Fivol (Spagna). Il Gatti, ne riportò varie lesioni alla regione frontale e in altre parti del viso.

LE OPERE ASSISTENZIALI PER I BIMBI

Il ritorno dei "Balilla,, dalle colonie di Ostia

IL SEGRETARIO FEDERALE DELL'URBE TRA I «BALILLA»

Dopo un mese di soggiorno a Ostia, quest'oggi a mezzogiorno sono ritornati a Roma i 200 Balilla che l'Opera Nazionale aveva inviato al mare.

Li attendevano col Segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il prof. Casali delegato provinciale dei Balilla e animatore dell'opera pietosa spiegata pei bimbi bisognosi di cure, il prof. Tarditi istruttore della loro piccola banda musicale, e le famiglie dei Balilla reduci dalla spiaggia romana.

Accolti al loro arrivo da ripetuti alalà dai presenti in stazione, i gitanti, cui la cura elioterapica e i bagni di mare hanno arrecato tanto vantaggio, sono discesi svelti come caprioli dalle due vetture che l'ha trasportati a Roma e dopo un primo scambio di abbracci coi loro cari, con le madri loro specialmente che sorprese dai risultati ottenuti in così breve tempo dei loro figlioli se li stringevano al seno commosse e molte piangenti, si sono incolonnati con precisione militare; quindi, preceduti dalla batteria di tamburi e dal gagliardetto della Sezione hanno iniziato lo sfilamento dinanzi al Segretario federale e alle altre autorità marciando con passo marziale come vecchi soldati al rullo dei tamburi.

La folla che si era intanto raccolta dinanzi alla stazione e che forse era la stessa che un mese fa li aveva veduti partire gracili e macilenti prorompeva in applausi nel vederli sfilare ora fiorenti di salute, abbronzati e svelti; e dalle parole di schietta ammirazione per quanti hanno contribuito al benessere della schiera infantile.

La colonia «Grassetti» di Fiumicino

Nell'attesa di pubblicare il programma definitivo della festa e delle gare che si svolgeranno a Fiumicino il 14 ed il 15 corrente, come è stato annunziato, ci piace segnalare alcuni doni pervenuti per la grande lotteria che verrà estratta nel pomeriggio del 15.

S. E. Rocco, Ministro per la Giustizia, un artistico vaso in terracotta; S. E. Bolzon, Sottosegretario per le Colonie, un porta-sigarette in argento. S. E. Pennavaria, Sottosegretario per le PP. TT. un orologio da tavola; S. E. Mattei Gentili, Sottosegretario per la Giustizia, una cartella di 100 lire del Debito Pubblico; S. E. il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, un astuccio in pelle per toilette; Coop. Lido di Roma-Fiumicino, un fucile da caccia; Coop. Ravennate, una bicicletta; Agenzia Granbasgolp, una bicicletta; Don Prospero Colonna, un vaso in cristallo; Principe di Vicovaro, due posate d'argento; on. Trella, una statuina in bronzo, gr. uff. Edoardo Tausig, tagliacarte in bronzo; S. A. I. V. di Fiumicino, una macchina da cucire «Singer»; rag. Breda, un astuccio con penna stilografica, matita, temperino in oro; b.ssa Mazzolani, artistica scatola porta-francobolli; famiglia Targa, porta frutta e porta dolci; comm. Farina, artistico ventaglio in avorio; principe Aldobrandini, L. 100; Coop. S. A. C. I. S. di Fiumicino; sig. Piconi, servizio scrivania in argento; cav. Bosoli, ferro da stiro elettrico e oggetti vari; contessa Negroni, vaso artistico; Ditta Filippo Haas, due cuscini damasco, un arazzo ed altri oggetti; prof. Piero Scarpa, un'acquaforte; cav. Romano, servizio per scrittoio; Banca Regionale, libretto di risparmio; ecc. ecc.

La Colonia Marina «Renato Grassetti» è sorta, è bene ricordarlo, sotto gli auspici della Federazione dell'Urbe ed ha tutto l'incoraggiamento del Duce, del cui nome, simbolo di rinnovamento e di disciplina, si onora.

Nelle colonie del Governatorato

Sabato 13 corrente faranno ritorno gli alunni della colonia di Caprarola. Le famiglie o le persone incaricate del ritiro dei bambini debbono trovarsi alla stazione di Termini non oltre le ore 11,55.

Sabato 13 corrente faranno pure ritorno gli alunni della colonia permanente di Ostia. Le famiglie o persone incaricate del ritiro dovranno trovarsi alla stazione di S. Paolo non oltre le ore 16,30.

Martedì 16 corr. alle ore 8,10 partiranno le alunne ammesse alla colonia di Caprarola, le quali dovranno trovarsi alla Stazione di Termini sotto l'orologio di fianco al Ristorante Valiani alle ore 7,30.

Martedì 16 corr. alle ore 8 partiranno le alunne della colonia permanente di Ostia, le quali dovranno trovarsi alla stazione di S. Paolo alle ore 7,30 precise.

Ritorno da Caprarola

Domani sabato rientreranno in Roma i fanciulli delle Colonie di Caprarola e di Ostia.

Quelli che tornano da Caprarola col treno che giunge in Roma alle ore 11,55 dovranno essere ritirati da persona di famiglia alla stazione di Termini.

Per quelli invece che tornano da Ostia le persone di famiglia debbono trovarsi a riceverli alla stazione di S. Paolo alle ore 18,30.

I ricreatori estivi

Il Regio Commissario dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, Barone Blanc, che regge le sorti dell'Istituto con fervore di apostolo, come ben proclamò il Duce nel magnifico discorso dell'Ascensione, preoccupato dei bambini che per non aver trovato posto nelle colonie marine e montane o nei campi solari sarebbero rimasti in città senza cure speciali e con deficiente assistenza famigliare, ha preso una bella iniziativa che mostra con quanto zelo ed amore eserciti la sua missione. Ha chiesto al Governatorato di istituire, a spese dell'Opera Nazionale, in talune scuole comunali aventi sedi nei quartieri popolari, dei ricreatori estivi temporanei ove i bambini potessero trovare amorevoli cure, svaghi e ricreazione.

Il Governatore ha messo locali e personale a disposizione dell'Opera, e in tal modo si è potuto istituire subito questo servizio sussidiario che si è dimostrato utilissimo pel numero dei bambini che ne usufruiscono. Per quest'anno, ed a titolo di esperimento, tali ricreatori estivi funzionano nelle scuole seguenti: Scuola di Porta Metronia, Scuola Vittorio Emanuele III di via dei Sabelli, Scuola E. Toti in via Casilina, Scuola A. Cairoli in via Giordano Bruno, Scuola IV Novembre in via Alessandro Volta.

Oltre la vita!

«Milizia Fascista» che esce oggi pubblica questa nota del suo Direttore comm. Alessandro Melchiori, che merita di essere conosciuta.

«La «Coppa Acerbo», ha voluto quest'anno un doloroso contributo di sangue, così come ormai abitualmente vuole ogni circuito automobilistico di questi ultimi mesi.

Terzo nei primi cinque giri, secondo a metà della corsa, secondo al quindicesimo giro, il Capo Manipolo Pugno si è ribaltato al sedicesimo giro facendo un tragico volo con la sua macchina rovesciata. Tanto lui che il suo meccanico vennero raccolti dall'auto-ambulanza e trasportati all'Ospedale ove egli giunse moribondo.

Non c'era ormai alcuna speranza; i medici attorno a lui sentivano l'impotenza della lotta contro la morte; egli non chiedeva, non implorava, non si lamentava: voleva rivedere solo il suo Capo, che aveva visto all'atto della partenza nella divisa di Generale della sua Milizia.

S. E. Turati, avvisato, accorse presso il ferito, che gli si aggrappò addosso, parlandogli con la voce fioca e l'occhio spento.

Cosa voleva?

Il Segretario Generale del Partito pensò che volesse parlargli dei suoi cari, dirgli le sue ultime volontà.

No! Il milite voleva parlargli della sua fede, e con la voce commossa espresse al Capo la sua tristezza di non poter morire per la sua causa, per la quale voleva donare interamente la sua vita.

E gli parlò del suo Console, del buon Passeroni di Casale Monferrato; al quale egli, come tutti i militi della sua Legione, voleva tanto bene.

E si raccomandò all'on. Turati perchè anch'egli volesse bene al suo Console.

— Eccellenza — disse con un fil di voce — è l'ultimo desiderio di un morente!

Oh spirito divino e sublime di Camicia Nera, oh divina volontà di sopravvivere oltre la morte per poter donare ancora qualche cosa più della vita alla propria fede!

Tutte le Camicie Nere d'Italia debbono volgere il loro pensiero al camerata che noi vogliamo sopravviva alle ferite, sì che il suo desiderio possa essere esaudito ed egli possa balzare con noi tutti, sul parapetto della prima trincea di domani — *A. M.*».

Linari vincitore del "match omnium,, al Parco dei Principi a Parigi

PARIGI, 12.

La riunione notturna di ieri sera al «Parc des Princes» aveva per gara principale il «match omnium» in tre prove una di velocità, una di 4.000 metri a cronometro e una di 10 Km. con tripletté allenatrici.

Linari opposto a John Van Kempen e al francese Pelissier ha guadagnato le due prime prove, soccombendo nella terza. E' stato tuttavia dichiarato vincitore avendo totalizzato quattro punti contro i 7 di Van Kempen e di Pelissier.

In una gara di un'ora dietro motociclette vinta da Brunier, Torricelli si è classificato quinto.

Al Tennis "Ferentum,, a Castelgandolfo

Domenica prossima, vigilia di Ferragosto, avrà luogo una superba riunione di amatori del tennis e della danza sulle amene sponde del lago di Albano tra le querce del bosco Ferentano, al tennis «Ferentum», dove si raduna la colonia villeggiante dei castelli romani. La brezza vespertina del lago fugherà la caldura estiva e gli appassionati dei due sport favoriti, si convinceranno che «vivere est ludere» e viceversa, come diceva un raffinato pompeiano precursore dei giochi moderni.

L'inesauribile fibra di Girardengo trionfa nel "match omnium,,

dinanzi ai campioni olandesi Van Kempen e Van Nek

Si è vissuta ieri al motovelodromo Appio, una vera serata di sport. Il programma, imperniato su delle prove rispondenti alle esigenze moderne, ha interessato moltissimo il pubblico presente che si è entusiasmato nelle prove dietro moteleggere vinte da Girardengo e da Piemontesi.

Di una cosa soltanto abbiamo dovuto lamentarci: della lunghezza davvero esasperante del programma, specie nella parte che riguardava le prove riservate ai dilettanti, molti dei quali, assolutamente inesperti della pista, hanno provocato delle paurose cadute, fortunatamente senza conseguenze.

In questo genere di gare, Quattrocchi ha fatto la parte da leone, aggiudicandosi la velocità, l'eliminazione e l'individuale, quest'ultima dopo aver vinto ben otto traguardi su dieci.

Il detentore del bracciale «morresei» ha dominato in tutte le prove senza un attimo di esitazione, dimostrando di superare di una classe, tutti gli avversari di ieri.

Van Kempen, ha vinto la velocità degli «assi» non senza però essersi dovuto difendere dall'attacco del novese, che si aggiudicava la seconda delle tre prove di velocità, mentre la terza, quasi più per errore tattico che per altro, rimaneva chiuso tra Van Kempen e Piemontesi senza così avere le possibilità di potersi difendere le proprie «chanches».

L'australiana invece era appannaggio dei nostri. Piemontesi, lo scapigliato corridore di Borgomanero, è un elemento assai utile per questo genere di gare ed ha efficacemente contribuito alla vittoria del campionissimo col quale formava coppia. Van Neck e Van Kempen, rimasti un po' sorpresi dal segnale, non sono stati capaci di annullare lo svantaggio iniziale.

Dove i nostri insuperabili campioni hanno eccelso, è stato nelle tre prove dietro motori. Girardengo ha vinto la prima e la terza prova alla media di km. 55.250 e 59.760 e molto probabilmente si sarebbe aggiudicata anche la seconda — che è rimasta a Piemontesi — se nell'ultimo giro, non si fosse distaccato dalla ruota del suo allenatore. Tuttavia la vittoria di Piemontesi è stata netta e convincente, poichè la media di km. 61.020 è stata la più alta della serata. Il difensore della Bianchi si è dimostrato uno specialista in questo genere di gare ed un coefficente indispensabile per la vittoria italiana di fronte ai più famosi campioni internazionali.

Il «match» Omnium è stato vinto da Girardengo, l'insuperabile campione che non invecchia e che pur essendo per forza di cose alla parabola discendente della sua carriera, non disarma, ma continua a collezionare vittorie su vittorie anche di fronte ai più quotati campioni nazionali ed internazionali. I giovani si fanno avanti minacciosi, ma la vecchia guardia non disarma; rimane sulla breccia per i maggiori trionfi dell'Italia nel campo ciclistico internazionale.

Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti

... Pellecane; 2. Cacioni. Ultimi 200 metri: 15".

2. Batteria: 1. Ricchetti, 2. Gori. Ultimi 200 metri: 15".

3. Batteria, 1. Quattrocchi, 2. Graziani. Ultimi 200 metri: 15".

4. Batteria: 1. Chiassi, 2 Ugolini. Ultimi 200 metri: 15".

1. Semifinale, 1. Magnani, 2. Ferrera Elio. Ultimi 200 metri: 14" 4/5.

6. Batteria: 1. Ferrera Vinicio, 2. Malassisi. Ultimi 200 metri, 15".

1. Repêchage: 1. Gori, 2. Cacioni. Ultimi 200 metri: 15".

2. Repêchage: 1. Ugolini, 2. Graziani. Ultimi 200 metri, 15".

3. Repêchage: 1. Ferrara Elio, 2. Malassisi. Ultimi 200 metri, 15".

1. Semifinale: 1. Chiassi, 2. Pellecane. Ultimi 200 metri: 14" 4/5.

2. Semifinale: 1. Quattrocchi, 2. Ricchetti. Ultimi 200 metri, 14" 3/5.

3. Semifinale: 1. Magnanoi, 2. Ferrera Vicinio. Ultimi 200 metri: 14".

Finale: 1. Quattrocchi, 2. Chiassi, 3. Magnani. Ultimi 200 metri, 13" 3/5.

Eliminazione dilettanti

(ogni due giri viene eliminato il concorrente di coda).

1. Quattrocchi, 2. Chiassi, 3. Moscatelli, 4. Cacioni.

Individuale dilettanti

(50 giri di pista; un traguardo ogni 5 giri).

1. *Traguardo*: 1. Quattrocchi, 2. Ricchetti, 3. Chiassi.

2. *Traguardo*: 1. Chiassi, 2. Quattrocchi, 3. Gori.

3. *Traguardo*: 1. Quattrocchi, 2. Gori, 3. Chiassi.

4. *Traguardo*: 1. Quattrocchi, 2. Ricchetti, 3. Chiassi.

5. *Traguardo*: Quattrocchi, 2. Ricchetti, 3. Gori.

6. *Traguardo*, 1. Quattrocchi, 2. Malassisi, 3. Ricchetti.

7. *Traguardo*: 1. Quattrocchi, 2. Chiassi, 3. Gari.

8. *Traguardo*, 1. Quattrocchi, 2. Chiassi, 3. Malassisi.

9. *Traguardo*: 1. Quattrocchi, 2. Chiassi, 3. Fabbrizi.

10. *Traguardo*, 1. Chiassi, 2. Quattrocchi, 3. Malassisi.

Classifica: 1. Quattrocchi, punti 38; 2. Chiassi, punti 23; 3. Ricchetti, punti 13; 4. Gori, punti 13.

Match "Omnium,,

Velocità degli «Assi»

Prima prova: 1. Van Kempen, 2. Van Nek, 3 Girardengo, 4. Piemontesi. Ultimi 200 metri: 12" 2/5.

Alla campana Piemontesi che ha alla ruota Van Nek, accelera l'andatura. All'uscita dell'ultima curva Van Kempen, lanciato, supera l'«aquilotto» che viene sorpassato nell'ordine da Van Nek e Girardengo.

Seconda prova, 1. Girardengo, 2. Van Kempen, 3 Van Nek, 4. Piemontesi. Tempo: 12" 2/5.

Piemontesi, seguito da Van Nek conduce per due giri. Negli ultimi 200 metri Van Kempen superato Van Nek e Piemontesi, si assicura un buon vantaggio, ma non può resistere allo scatto di Girardengo che riesce a batterlo a pari metri dal traguardo.

Terza prova: 1. Van Nek, 2. Van Kempen, 3. Girardengo, 4. Piemontesi. Ultimi 200 metri: 12" 3/5.

E' sempre Piemontesi che s'incarica di forzare l'andatura, mentre il novese sorveglia Van Kempen. All'uscita dell'ultima curva Van Neck supera Piemontesi trascinandosi dietro Van Kempen mentre Girardengo rimane chiuso e più non insiste.

Classifica. 1. Van Kempen, punti 9, 2. Van Neck, punti 6, 3. Giradengo, punti 4, 4. Piemontesi, punti 2.

Australiana «Assi»

(inseguimento a coppie su dieci giri di pista).

1. Girardengo-Piemontesi; 2. a 30 metri Van Kempen-Van Neck. Tempo 8'.

La coppia formata da Girardengo-Piemontesi scatta alla partenza assicurandosi un buon vantaggio che riuscirà a mantenerlo fino alla fine ad onta della fantastica volata di Van Kempen che all'ultimo giro pianta in asso il suo compagno e si getta invano all'inseguimento dei fuggitivi.

Dietro motori

Prima prova (giri 25, km. 9,750). Partono nell'ordine: Van Kempen (Vertua); Girardengo (Cipressi); Van Neck (Pagano); Piemontesi (Cocchi).

Arrivano: 1. Girardengo, in 10'35", alla velocità media di km. 55.260; 2. a 5" Piemontesi; 3, a due giri Van Kempen; 4. a 3 giri Van Neck.

Poco dopo la partenza Piemontesi si porta in seconda posizione dietro a Van Kempen, mentre Van Neck perde terreno. Al quinto giro Piemontesi si appariglia a Van Kempen e per tre giri lotta per superarlo. E' soltanto all'ottavo giro che l'«aquilotto» passa al comando della gara mentre il pubblico applaude. Al nono, anche Girardengo supera il «leader» olandese e muove all'attacco del suo compagno di squadra che riesce a sorpassare all'inizio del quindicesimo giro. Il campionissimo, ormai lanciato, doppia due volte Van Kempen e tre volte Van Neck, la terza proprio sul traguardo d'arrivo.

Seconda prova (giri 25, km. 9.750). Partono nell'ordine: Piemontesi, Van Neck, Girardengo, Van Kempen.

Arrivano. 1. Piemontesi, in 9'22", alla media di km. 61.020; 2. Girardengo, 3. Van Kempen a 4 giri. Ritirato, Van Neck.

Piemontesi tira come un dannato mentre Girardengo si lascia superare da Van Kempen. Al terzo giro il novese accelera l'andatura e sorpassa i due campioni olandesi, portandosi in seconda posizione. All'8. giro Piemontesi doppia Van Kempen e Van Neck, così pure Girardengo al giro successivo. Il novese forza l'andatura gettandosi all'inseguimento di Piemontesi che riesce a superare al quindicesimo giro dopo aver doppiato ancora Van Kempen e Van Neck che abbandona la gara. Eliminato il pericolo olandese, si accende una lotta appassionante fra i due italiani i quali procedono appariglati per tre giri. Al ventitreesimo Piemontesi con uno scatto degno di un gran campione riesce a superare Girardengo. Il novese non si dà per vinto e si getta furiosamente all'inseguimento dell'«aquilotto». Quando sembra che Piemontesi debba essere raggiunto, Cipressi accelera troppo ed il novese si distacca dalla ruota della moto, perdendo così ogni «chances» di vittoria.

Terza prova (giri 40, km. 15,600). Partono nell'ordine: Girardengo, Van Neck, Piemontesi e Van Kempen.

Arrivano: 1. Girardengo, in 13'42" alla media di km. 9,760; 2. a un giro Piemontesi, 3. Van Kempen, 4. Van Nirk, tutti e due a otto giri.

Classifica del «match» Omnium

E' Girardengo che conduce ad andatura sostenuta seguito da Piemontesi che ha subito superato Van Neck: I due campioni olandesi perdono presto contatto, tanto che al quarto giro sono doppiati da Girardengo e Piemontesi, ripetutamente doppiati, tanto che al termine di essa Girardengo può vantare su di loro ben otto giri di vantaggio. Anche Piemontesi, che deve risentire dello sforzo precedente, al 19. giro viene doppiato dal campionissimo. Girardengo prosegue trionfalmente fra gli applausi del pubblico e si aggiudica anche questa prova.

Classifica, 1. Girardengo, punti 11; 2. Piemontesi, punti 10; 3. Van Kempen, punti 8; 4. Van Neck, punti 6.

1. Girardengo, punti 29; 2. Van Kempen, punti 18; 3. Piemontesi, punti 16; 4. Van Neck, punti 14.

La V. Coppa "Colline Pistoiesi,,

FIRENZE, 12. — Per il 21 corrente l'Automobile Club di Pistoia ha indetto la V Coppa delle Colline Pistoiesi. E' una corsa di velocità in salita per macchine da corsa e da turismo per chilometri 15.500.

Una gara di nuoto del Dopolavoro Ponte

Per iniziativa del Dopolavoro Ponte viene indetta una gara di nuoto riservata ai soli dopolavoristi dell'Urbe.

La gara, che organizzata con cura nei minimi particolari riunirà senza dubbio un numero considerevole di concorrenti dopolavoristi, si svolgerà su di un percorso di circa metri 1200.

La partenza sarà data al Ponte Margherita alle ore 10 del giorno 21 corr. mese con arrivo al Ponte S. Angelo (presso lo stabilimento bagni Ciriola).

La gara è dotata di un premio di rappresentanza per quel Gruppo Rionale che abbia un maggior numero di arrivati in tempo massimo e di uno riservato al Gruppo Rionale con i migliori tre piazzati dagli arrivati in tempo massimo alla gara finale. Altri ricchi premi verranno assegnati ai dopolavoristi in gara.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro Ponte, in via della Vetrina 23-A tutte le sere dalle ore 20 alle 21 e la tassa di iscrizione è di L. 3. I concorrenti dovranno all'atto della presentazione esibire la tessera del Dopolavoro dell'anno in corso.

Si rende noto inoltre che il Dopolavoro Ponte sotto la guida del Commissario Rionale e di competenti, sta fondendo in una unica organizzazione tutte le attività sportive del Rione fino ad ora frastagliate e divise in piccoli gruppi, per conseguenza inefficaci a raggiungere lo scopo. Detta organizzazione che ha sede nei locali del Dopolavoro, via della Vetrina 22-A, si prefigge di svolgere un vasto programma sportivo, ed ha già in formazione diversi gruppi: lotta grecoromana, podismo, foot-ball, nuoto ecc. Le iscrizioni ai vari gruppi sono aperte e si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Sul mare di Viareggio

VIAREGGIO, agosto.

Quanti sono discesi, in questi giorni, a Viareggio per godere il refrigerio del mare? Il Municipio potrebbe affiggere alle barriere daziarie, come nei teatri, il tutto esaurito. Non v'è ormai più Hotel, non v'è più villino o casa che non siano saturi di ospiti. Un po' la caldura, un po' la moda, poichè oggi Viareggio è veramente una grande stazione balneare di moda, hanno riversato sulla spiaggia ampia e vagliutata una inesauribile fiumana di bagnanti.

Ve ne sono di tutte le classi e di tutti i calibri: ma predomina l'elemento elegante che occupa la parte privilegiata della spiaggia e si rivela con una sfarzosa varietà di costumini, ridotti alla più semplice espressione e creati, probabilmente, per rivelare in tutta la loro bellezza le statuarie forme delle molte najadi che con ampio corteggio di tritoni si immergono nell'azzurro Tirreno.

Una passeggiata, al mattino, sulla spiaggia è quanto mai interessante. Sotto la teoria interminabile e multicolore degli ombrelloni è accampata la folla degli ospiti. Sulla sabbia, fra la cabina ed il mare, la promiscua varietà dei bagnanti, pigramente distesa, stampa un'orma destinata a svanire, mentre le forme assumono i molteplici atteggiamenti dei bassorilievi.

Sul mare è un incrociare di teste ed un incrociare di palischi, di motoscafi, di cutter che quasi riempiono la linea dell'orizzonte. Ed ora che dinanzi a Viareggio ha gettato le ancore la flottiglia dei caccia *Sirtori, Orsini, Acerbo* e *Stocco*, al comando del capitano Bellegarde de S. Teary, lo specchio di acqua fra le navi e la spiaggia, è rigato da una miriade di imbarcazioni e intorno alle navi d'Italia è un formicaio di persone che esprimono la loro curiosità con parole di ammirazione e di orgoglio per la bella flottiglia che è un superbo campione della nostra forza sul mare.

* * *

L'arrivo delle navi d'Italia ha coinciso con l'inizio dei festeggiamenti che l'Ente locale, presieduto dal cav. A. Sargentini, offre agli ospiti sotto gli auspici del Podestà di Viareggio.

Si sono avute già gare di nuoto, gare di motoscafi, gare sportive, spettacoli pirotecnici, *soirée* danzanti al Lido ed al Kursaal, ed infine una festa da ballo di gala al Royal in onore degli ufficiali della marina che è riuscita una fantasmagoria di colori e di eleganze, una magnifica affermazione di grazia e di bellezza, una esplosione di vivacità e di brio.

Poi Erminio Spalla si è esibito in un «match» di box che ha richiamato sul campo polisportivo un pubblico enorme; ma l'esibizione di Spalla non aveva altro scopo che quello di presentare al pubblico il campione d'Italia in alcune gare amichevoli. Vi è stato un reciproco scambio di colpi. Ne hanno incassati parecchi i dilettanti: ma il Comitato ne ha incassati di più. Erminio Spalla è ancora il divo della «box». A Viareggio ove soggiorna da qualche mese, sta allenandosi per i futuri cimenti. Diverse ore della sua giornata le dedica alla box: le altre le dedica... (ecco una notizia interessante per gli sportivi) al canto. Erminio Spalla studia per baritono. Ha una bella voce sonora e potente (potente, speriamo come il suo pugno) che si ripromette di fare udire in qualche concerto. Poi, forse, intraprenderà anch'egli la via del palcoscenico. E conta di mettere con le spalle a terra, anche in questo campo, parecchi artisti.

* * *

Ed a proposito di artisti: come non ricordarli se essi sono tanta parte della colonia estiva viareggina? Mentre uno spunta, l'altro arriva. Sulla Spiaggia, si incontrano ad ogni passo tutti, o quasi tutti, nudi e bronzei. Ricordai già Dina Galli, astro di prima grandezza, che trascorre le sue mattinate al bagno Narcisa. Ma v'è anche Anita Fontana, e Italia Almirante Manzini, e Lola Braccini e la Merlini, e Ines Cristina, e Margherita Bagni Ricci, ed Andreina Rossi, e Mercedes Brignone, e la Bosini cioè le attrici nostre migliori. E vi sono molti degli attori nostri più noti: Ermete Zacconi, Antonio Gandusio, Aristide Baghetti, Ernesto Ferrero, Callisto Beltramo, Armando Rossi, Giacomo Almirante, e da ieri sono qui, con Giovacchino Forzano, gli attori della dannunziana: Maria Melato, Giulietta de Riso, Pilotto, Ninchi, ecc., che, al contrario degli altri compagni, hanno interrotto il loro riposo, per iniziare, sul palcoscenico del Teatro Pacini, il loro lavoro.

Poi v'è Fregoli, fattosi viareggino, con l'eterna pipetta in bocca ed il colletto alla Robespierre, che prende a braccetto or questa ed or quella allieva ed ha una voglia matta di tornare, anche per breve ora, a divertire il mondo con le sue trasformazioni, ed il celebre baritono Titta Ruffo, e gli autori Carlo Veneziani ed Enrico Serretta, e gli impresari Giuseppe Paradossi e Franco Liberati e Ines Lidelba che con la sua compagnia manda in visibilio il pubblico enorme che gremisce il vecchio Politeama.

Or si attende Gabriele d'Annunzio che ha inviato un artistico gioiello al Podestà ing. Leonzi. Molti si domandano: ma verrà? Non verrà? E ad ogni aeroplano che solca il limpido cielo viareggino è un moto di ansia e di curiosità. Quante bocche non ripetono, in questi giorni, i versi del poeta di Alcione? Il libro delle *Laudi* ha una buona vendita. Alla fresca ombra dell'ombrellone si commentano i versi noti. Poi, al primo ronzio di motore, si esce fuori dell'ombrello: è Lui! L'aeroplano si avvicina, volteggia, plana, discende dolcemente sul mare, scivola fino sulla spiaggia, si ferma quasi sulla sabbia. Ne esce un uomo. No, non è Lui. E' l'on. Ricci, il vice-segret. generale del Partito N. F. che a brevi intervalli, da quell'appassionato aviatore che è, viene, col suo apparecchio, a rivedere la famiglia.

Ma si spera che anche il Poeta verrà.

V

GLI SPETTACOLI

La serata di Guido Riccioli all'Eliseo

Questa sera, sempre col fortunatissimo *Stenterello* si darà lo spettacolo in onore di Guido Riccioli che dell'applaudita operetta italiana è brillantissimo protagonista e lodevolissimo lanciatore. Le prenotazioni sono numerosissime e il teatro sarà certamente esaurito.

ALL'ADRIANO — I grandi spettacoli di varietà proseguono con vivo successo.

ALLO SPLENDOR — Stasera la compagnia drammatica siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà: *Sperduti nel buio*.

Spettacoli del 12 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21 *Stenterello*.

MORGANA — Il teatro del mistero Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Sperduti nel buio*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Vita da cani.*
CENTRALE — *Giovinezza ardente*
COLA DI RIENZO — *Notte di terrore*
CORSO — *La Czarina.*
EXCELSIOR — *Il re dei monti.*
IMPERIALE — *Lame nell'ombra.*
MODERNISSIMO — *Paquita.*
MODERNO — *Enrico IV.*
OLIMPIA — *Il talismano della nonna*
PALESTRINA — *La sua ora.*
QUATTRO FONTANE — *L'angelo delle tenebre.*
QUIRINALE — *La febbre dell'oro.*
SUPERCINEMA — *Nella camera di Mabel.*
TRIONFALE — *L'uomo in frack.*
VOLTURNO — *Mayerling.*

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ferrovieri assolti in istruttoria dal Tribunale Speciale

I ferrovieri del deposito di Sulmona Giuseppe Lanchisi, Domenico Mercenaro e Graziano Rabino vennero nello scorso aprile tratti in arresto sotto la imputazione di propaganda sovversiva a mezzo di manifesti comunisti e di istigazione a commettere atti diretti contro il Capo del Governo, facendone l'apologia. Ma la Commissione Istruttoria presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato in seguito ad una esauriente istruzione del procedimento, che ha escluso gli elementi obiettivi e subiettivi per ritenere la responsabilità degli imputati, e tenuto conto anche dei loro ottimi precedenti come cittadini e funzionari delle Ferrovie, li ha prosciolti dalle gravi imputazioni. Gli imputati sono stati assistiti e difesi dagli avvocati Macheriore, Magno e Granelli.

Il delitto di Frascati

L'arringa del Procuratore Generale

E' continuato alla Corte di Assise il processo contro Umberto Giammarioli che uccise a Frascati il padre ed il fratello.

Esaurito l'esame testimoniale, l'avv. Pirgino della P. C. con una poderosa arringa ha sostenuto la responsabilità dell'imputato.

Il Proc. Gen. comm. Ciolfi ha quindi fatta una fiera requisitoria sostenendo in primo la responsabilità dell'imputato nella uccisione del padre e del fratello, ed ha concluso chiedendo un verdetto affermativo. Stamane hanno parlato gli avvocati Conti e Sotgiu di difesa e stasera si avrà la sentenza.

Per il licenziamento di impiegati

Importante massima del Consiglio di Stato

Perchè venuta a conoscenza, che a [illegible] anni, da studente, nel 1915, l'impiegato postale Valli Roberto era stato sottoposto a procedimento penale, chiusosi per amnistia, l'Amministrazione con decreto [illegible] agosto 1925 lo licenziò dal servizio «non avendo all'atto dell'assunzione il requisito della buona condotta». Ma la Sezione del Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso interposto dagli avvocati comm. Crisostomo Sciacca, Franklin [illegible] Grossi, ha affermato il principio che l'atto amministrativo della nomina non può ritenersi viziato dal dolo o errore quando il certificato penale, legalmente richiesto e presentato all'atto dell'ammissione, giustamente non faceva cenno, e non lo poteva per legge, di una soluzione per amnistia, e il requisito essenziale della buona condotta risultava dai richiesti ed esibiti certificati, non potendosi per altro ritenere escluso da un procedimento penale, cessato per amnistia, e riferibile a fatto commesso a meno di 16 anni di età.

Presidente S. E. Ghezzi; Relatore il comm. Magnisco.

Bollettino giudiziario

Flumiani Francesco giud. aggiunto promosso giud. id.; Bellantonio Giov. Batta nom. Sost. Proc. Re Bolzano; Buchich Antonio prom. giud. a Bolzano. Tegelkofer Carlo id. Caldaro; Franginei Virgilio id. Stenico; Borzaga Leone id. Bolzano; Magnago Guido id. Lana; Toniolati Giuseppe id. Bressanone; Abbonassich Ezio prom. Sost. Proc. Re Trieste; Ferlan Wladimiro prom. giud. Capodistria; Zeni Gio. Batta id. Trieste; Rotella Francesco prom. Sost. Proc. Re Trieste; Cia Carlo prom. giud. Strigno; Lorenzotti Antonio id. Canal d'Istria; Paro Vidolin Francesco id. Volodra Abbazia; Nardovich Nicolò id. Buje d'Istria; Conti Luigi id. Bignano; Nidor Francesco, id. Bignano; Scarperi Emidio id. Rich; De Maffei Giovanni id. Cles, Rusin Luigi id. Pastrmiz; Zerboni Simeone id. Cremona; Trombi Pietro id. Trieste; Vizzzoli Nicolò id. Belluno; Gogi Giovanni id. Rovenna; Ruggeri Guido id. Velletri; Zulmin Guido id. Trieste; Chervatin Ettore id. Pinguento; Pacovich Emanuele id. Comeno; Cordin Pompeo id. Pergine; Bonenti Cesare id. Bolzano; Busini Ezio id. Padova; Bordi Francesco id. Cembra; Groschup Oscar id. Canale d'Isonzo; Giacomelli Giuseppe id. Brunico; Della Torre Sigismondo id. Pisino; De Fischer Werner id. Mantova; Schober Gustavo id. Tolmino; Erlacher Ugo id. Ferrara; De Vintsch Ger id. Postumia; Vidi Egidio id. Ortisei.

Sono accettate le dimissioni del vice pret. Gea Carlo da Lendinara.

Ferrulli Giuseppe nominato vice pretore Napoli.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro

Intorno all'importanza della prossima riunione di questo Congresso internazionale, per l'organizzazione del quale si svolge un'azione attivissima, abbiamo da buona fonte alcune interessanti informazioni che valgono a porre in rilievo questa adunanza internazionale che sta per ospitare Roma.

Il Congresso avrà luogo in Roma nei giorni dal 5 all'8 settembre prossimo. La seduta inaugurale sarà tenuta nell'Aula Magna del Campidoglio.

Fra le personalità inscritte al Congresso figura la signora Lilian Gilbreth vedova di Frank Gilbreth, uno dei pionieri dell'organizzazione scientifica che con F. Taylor ha gettato le basi dell'organizzazione scientifica del lavoro, Henris Dennison nord-americano, Le Chatelier francese, oltre numerosi altri organizzatori ed industriali nord-americani, czecoslovacchi, polacchi, tedeschi, ecc.

La larga partecipazione americana è una prova dell'importanza cui assurge il Congresso di Roma il quale, a differenza di quelli precedenti tenuti a Praga ed a Bruxelles, vuole essere un Congresso inteso nel senso di mettere in relazione persone che dovranno in futuro collaborare attivamente fra di loro e di portare a conoscenza dei partecipanti al Congresso tutto quanto è stato finora compiuto nel campo dell'organizzazione.

L'Italia si presenterà al Congresso notevolmente attrezzata mercè la collaborazione di importanti aziende private e pubbliche e fra queste ultime appare notevole, sintomatica e promettente la partecipazione delle Aziende tramviarie di alcune fra le principali città italiane compresa la Capitale.

Sarà organizzata durante i giorni del Congresso nelle sale che saranno poste a disposizione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura una «Mostra del Libro» alla riuscita della quale concorrono inviando numerose pubblicazioni importanti editori italiani e esteri fra cui Cooke di Filadelfia e la Taylor's Society fra gli americani, Langlois et Dunol fra i francesi, fra gli italiani Bemporad, Zanichelli ed altri. La Tayor's Society, a dimostrare l'interesse e la simpatia che gli organizzatori ed il popolo americano hanno per la rinascente attività economica italiana, ha unito alla copertina di ciascuno dei numerosi libri inviati un talloncino contenente parole di ammirazione e di pieno riconoscimento della rinascita italiana.

Il Governo italiano sarà rappresentato al Congresso dai suoi Ministeri tecnici e saranno rappresentati al Congresso i principali Stati europei ed americani.

Sui temi da trattarsi e sul programma dei lavori del Congresso abbiamo le seguenti informazioni:

Sarà ammessa la trattazione di quattro categorie di problemi riflettenti e precisamente:

I — Organizzazione scientifica del lavoro nell'industria e nel commercio dei prodotti industriali;

II — Organizzazione scientifica del lavoro nell'agricoltura e nel commercio dei prodotti agricoli;

III — Organizzazione scientifica del lavoro nei pubblici servizi o nei servizi di pubblica utilità;

IV — Organizzazione scientifica del lavoro nell'economia domestica.

Per ciascuna categoria i temi potranno essere trattati e verranno classificati: a) dal punto di vista delle questioni generali ed economiche; b) da quello dei fattori tecnici; c) da quello dei fattori umani (psicotecnica, studio della fatica insegnamento, ecc.).

Quanto alle relazioni, il Comitato si riserva il diritto inappellabile di non prendere in considerazione le relazioni che si discostino dal suddetto programma o che non presentino carattere di novità o di adeguato interesse. Saranno preferite le relazioni che illustrino casi concreti di applicazione di organizzazione scientifica del lavoro e ne mettano in evidenza i risultati conseguiti.

Le relazioni dovranno essere brevi e normalmente limitate a 10 pagine: solo eccezionalmente potranno raggiungere le 20 pagine dattilografate. Esse potranno essere accompagnate da qualche fotografia, disegno schizzo, da poter essere tradotto in «cliché» senza ulteriori lavori, senza di che non se ne potrà fare la stampa.

Ogni relazione dovrà essere accompagnata da un brevissimo riassunto, che ne metta chiaramente in evidenza le conclusioni; tale riassunto è indispensabile per il Relatore generale e per facilitare le discussioni.

Le relazioni potranno essere redatte in italiano, francese, inglese, tedesco o spagnolo. Quelle che perverranno in tempo utile saranno stampate nella lingua nella quale sono state redatte, a cura del Comitato, per essere distribuite ai congressisti. Anche a cura del Comitato verrà effettuata la traduzione dei riassunti in francese, inglese ed italiano.

Il Congresso svolgerà i suoi lavori diviso in 4 sezioni, in relazione alle 4 categorie di temi indicate più sopra. Per ogni sezione un Relatore generale, provvederà a trattare il tema nelle sue linee generali, nonchè a riassumere le memorie presentate e discusse ed i voti formulati durante le discussioni, per facilitare le deliberazioni che eventualmente si dovessero prendere nella seduta di chiusura dei lavori del Congresso.

Il programma del Congresso è il seguente: lunedì 5 settembre, ore 10: Seduta inaugurale nel Campidoglio, con l'intervento dei rappresentanti del Governo e delle autorità. Ricevimento offerto da S. E. il Governatore di Roma.

Ore 15: Prima seduta del Congresso — Costituzione degli uffici di Presidenza generale e delle 4 sezioni. Inizio dei lavori.

Martedì 6 e mercoledì 7 settembre: ore 9,30 e ore 15 — Prosecuzione dei lavori del congresso nelle 4 sezioni.

Giovedì 8 settembre: ore 9,30: seduta di chiusura — Rapporto dei relatori, discussione e votazione delle conclusioni e degli ordini del giorno.

A favore dei congressisti sono state accordate riduzioni sulle ferrovie italiane, francesi, polacche, belghe oltre notevoli riduzioni delle Maggiori Compagnie di navigazione.

Un opportuno monito del "Popolo d'Italia"

MILANO, 12. — Arnaldo Mussolini si rivolge oggi in un articolo dal titolo «Al lavoro», agli agricoltori italiani per dir loro che «è tempo che il brusio inquieto e le critiche degli agricoltori rientrino nel loro alveo naturale. "A sentir loro — dice lo scrittore — questa è l'annata dei guai. Non è giusto. Vi è un equilibrio fra le culture e le regioni. Il raccolto del grano nel suo complesso è stato buono; le bietole si pagano a titolo zuccherino e la deficienza di peso è compensata; molte le frutta e buono si prospetta il raccolto dell'uva».

Gli agricoltori obiettano che vi è stata la costrizione dei prezzi ed a questo Arnaldo Mussolini risponde che vi sono state le riduzioni dei prezzi della mano d'opera e che in argomento più equi e più ragionevoli sono stati certamente i lavoratori invece che i proprietarii; che si è avuta la riduzione del costo dei fertilizzanti i quali hanno subito una diminuzione varia dal 20 al 40 per cento, cosicchè le prossime semine del frumento possono usufruire di una buona dose di perfosfati a prezzo ridotto.

L'articolista aggiunge: «*Anche il Governo si è affrettato a ridurre le tasse in modo sensibile con l'intento particolare di agevolare gli agricoltori. Un miracolo! Fino a ieri lo Stato era considerato vessatore e gabelliere; oggi lo Stato ascolta la voce degli umili, la voce della terra e va incontro al loro desiderio soddisfacendo le esigenze e rendendo giustizia alla loro fatica gravata da troppi balzelli. E come corollario a tutta una serie di provvedimenti, ecco l'istituto del credito agrario che, attraverso una rete nazionale di dieci enti regionali, utilizzando le vecchie e benemerite strutture, vuole arrivare là dove si presentano le necessità più urgenti. Questa nuova istituzione del credito agrario su larghe basi ha tagliato corto ad una serie di discussioni in cui l'incompetenza sovrastava l'insufficienza dei banditori della nuova crociata. Per il credito agrario invece di un istituto di nuova concezione, si è pensato con spirito pratico di poggiare la futura attività sulle vecchie banche del credito*»

Dopo aver illustrato il meccanismo del nuovo credito agrario Arnaldo Mussolini così conclude il suo appello agli agricoltori: «*La agricoltura passa dunque il suo quarto d'ora di grandissimo interessamento. Non vi sono forze vive che ignorino le sue necessità e non esaltino la sua importanza. Spetta ora agli agricoltori di lavorare meglio e di parlare poco. Non è possibile fare una grande politica produttiva se ad ogni svolta difficile si getta il fardello e si inizia una disputa. E' tempo di fatti, di opere concrete e non di parole*».

LETTERE DALLA GERMANIA

Aspetti politici della festa della Costituzione

BERLINO, 12.

E' stato ieri in tutta la Germania festeggiato l'ottavo anniversario della Costituzione di Weimar. Prima che il Reichstag andasse in vacanza i partiti repubblicani premettero con ogni mezzo sul governo onde facesse votare una legge che dichiarasse la giornata di ieri festa nazionale. Furono sconfitti. Per questo essi si diedero da fare perchè l'anniversario riuscisse una «*imponente vittoriosa manifestazione*» della Repubblica. Questo successo lo volevano ottenere almeno a Berlino capitale non solo del Reich ma della Prussia; il cui governo ha caratteristiche prevalentemente socialiste. La capitale non ha invece per nulla cooperato allo sperato successo social-democratico.

Poche bandiere repubblicane sfiottavano dagli edifici governativi, dai grandi magazzini ebraici del *West*. Le grandi banche ed i grandi magazzini nella *Unter den Linden* e nella *Leipzigestrasse* non avevano esposte bandiere di sorta. I trams elettrici e gli autobus era ornati di bandierine repubblicane per il solo fatto che sono gestiti dal Comune di Berlino, che è in mano dei socialisti.

A mezzogiorno, al Reichstag, vi è stata la commemorazione ufficiale della elargizione della Costituzione. Nelle vicinanze del Reichstag molta gente non raccolta per la festa repubblicana; ma per vedere ed applaudire Hindenburg.

Il Presidente Hindenburg è entrato nella sala delle sedute alle ore 12.5. Vestiva la *redingote*. Ha preso posto nella tribuna diplomatica, avendo alla sua destra il Presidente del Reichstag, il deputato socialista Loebe, e alla sinistra il Ministro degli Interni del Reich, il deputato tedesco nazionale Hergt, che è anche Vice Cancelliere. Ai banchi del governo assistevano il Cancelliere Dr. Marx, il Ministro degli Esteri Dr. Stresemann, il Presidente del Consiglio prussiano, il socialista Braim, e tutti i ministri del Reich e di Prussia presenti a Berlino. La sala era riccamente addobbata con fronde e bandiere repubblicane.

Il deputato tedesco popolare — cioè del partito di Stresemann — Kardorff, tutt'altro che repubblicano, ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«*La costituzione di Weimar fu una professione di fede in favore dell'unità del Reich e della Nazione e dello sviluppo libero e pacifico della Germania sopra una base democratica.*

«*A lungo andare*, ha detto l'oratore, *nessuna potenza della terra sarà abbastanza forte per impedire che venga un giorno in cui l'Austria tedesca venga riunita alla madre patria. Pur mantenendo intatte le basi della Costituzione di Weimar, dovremo risolvere il problema delle relazioni fra la Prussia e il Reich. Occorre un rafforzamento del potere del Reich e faremo perciò aumentare i poteri del presidente del Reich stesso.*

«*Se teniamo conto del fatto che siamo disarmati, e che il nostro disarmo è riconosciuto, poichè i nostri doveri di riparazione sono regolati dal piano Dawes, abbiamo il diritto di dolerci nel modo più amaro dinanzi al mondo che ancora oggi le truppe di occupazione estere siano di guarnigione nella seconda e nella terza zona della provincia renana. La Francia esige garanzie: ma se un paese qualsiasi al mondo ha diritto di esigere garanzie questo è la Germania disarmata con le sue frontiere aperte, circondata da un mondo di nemici potentemente armati*».

Dopo Kardorff, il Cancelliere dottor Marx ha preso la parola dicendo fra l'altro:

«*Malgrado molte delusioni, malgrado la mancata realizzazione di molte speranze, possiamo oggi con soddisfazione fare questa constatazione: la comprensione dell'opera costituzionale di Weimar comincia ad aumentare anche in quei circoli della nostra nazione che finora consideravano con indifferenza, se non con opposizione, la Costituzione stessa; e l'idea che il risollevamento della Germania non può avvenire che sulla base di questa Costituzione è divenuta oggi una convinzione universale della nazione tedesca. In quest'ora solenne vogliamo di nuovo promettere di rimanere fedeli alla Costituzione di Weimar*».

Ad invito del Cancelliere tutti i presenti nell'aula gremita si sono alzati in piedi gridando: «*Viva la nostra amata Patria! Viva la nazione tedesca unita nella Repubblica*».

Tutto il Reichstag, in piedi, ha poi cantato l'inno «*Deutschland, Deutschland über alles*».

Il Presidente Hindenburg ha poi passato in rivista la compagnia di onore della Reichswehr schierata sul piazzale prospicente il Reichstag, accompagnato dal capo dell'Esercito, generale Heye.

Le truppe sono poi sfilate in parata di fronte al Presidente, che aveva preso posto sulla scalinata del Reichstag.

La stampa ungherese si felicita per la visita del Ministro Fedele

BUDAPEST, 12.

Essendo stata annunciata una visita che il Ministro dell'Istruzione Pubblica italiano, on. Fedele, farà nel prossimo ottobre nella capitale ungherese, i giornali si felicitano nel modo più caloroso di tale notizia.

Il *Nemzeti Ujsag* nel suo articolo di fondo scrive: «Questa visita assume una grande importanza e significa uno sviluppo di relazioni che in avvenire diventeranno sempre più cordiali. Da questa visita si possono attendere con ragione importanti risultati, poichè essa potrà alimentare una più stretta collaborazione culturale che avrà una favorevole ripercussione sulla vita dei due popoli.

Il giornale augura che al suo ritorno in patria il Ministro italiano serbi il migliore ricordo del suo soggiorno a Budapest e della Nazione ungherese che lo accoglierà con grande affetto.

Il *Budapesti Hirlap* scrive tra l'altro: «Il Ministro Fedele non è soltanto un eminente figlio d'Italia, ma uno degli uomini politici più competenti della cultura europea. L'Ungheria apprezza pienamente le simpatie che il Ministro italiano ha dimostrato verso gli ungheresi. Essa attende con gioia la sua venuta a Budapest ove sarà ospite gradito della Nazione magiara».

Il *Pester Lloyd* scrive: «E' con grande piacere che annunciamo il prossimo arrivo del Ministro dell'Istruzione italiana, on. Pietro Fedele, nel quale scorgiamo non soltanto un membro del Governo di una grande nazione amica, ma soprattutto un amico personale ed apprezzato della Ungheria e della Nazione ungherese, di cui è noto l'interessamento alla cultura ungherese e allo sviluppo dei rapporti culturali italo-magiari. La sua visita a Budapest presenta un'altra occasione per rinsaldare vieppiù le relazioni italo-ungheresi, ora coronate da un pieno successo, e per accrescere sempre più i vincoli culturali comune alle due Nazioni amiche».

Cattolicesimo ... esperantista

*E' stato già detto molte volte quello che pensiamo dell'*esperanto *e degli esperantisti. Ancora l'altro giorno Pietro Silvio Rivetta liquidava decisamente l'ultimo congresso, con immancabile sottinteso antifascista.*

Ma ecco che dalle informazioni vaticane del Corriere della Sera *apprendiamo che un dodicesimo* Congresso internazionale cattolico esperantista, *riunitosi nei giorni scorsi a Assisi, ha chiuso i suoi lavori (?!) presso la Giunta diocesana di Roma. Non basta. Si apprende che*

«erano presenti i rappresentanti d'Italia, Francia, Spagna, Polonia, Austria, Germania, Svizzera, Olanda, Cecoslovacchia e Lituania. Il presidente del Comitato esperantista romano, comm. Farelli, nel suo discorso di chiusura, ha osservato che ostacolo alla restaurazione dell'unico ovile era per i cattolici la confusione delle lingue, la diversità delle favelle. Perciò gli esperantisti cattolici vogliono la diffusione di una lingua universale per propagare il regno di Cristo. E concludendo ha fatto proprio l'augurio del Cardinal Ferrari, augurio che si va realizzando: «*Auguro imminente prospero successo all'opera di propaganda dell'Esperanto, sicchè questa lingua sia gloria della religione cattolica e serva alla diffusione della medesima*».

Padre Modesto Garolfi, dei frati minori, direttore nazionale dell'Ika e presidente dell'Unione esperantisti cattolici italiani, ha dimostrato a sua volta l'utilità dell'Esperanto per il cattolicesimo, esortando i presenti a farsi tutti fervidi propagandisti».

C'è da rimanere arcitrasecolati. Ci spiace proprio che, in questa, oltre tutto, ridicolissima faccenda, si vada mescolando la venerata memoria del cardinal Ferrari.

Possibile che debbano continuare queste aberrazioni del cattolicesimo, filomassoniche, filodemoliberali, filosocietarie, fino al grottesco dell'esperantismo?

Ma non esiste una lingua universale del cattolicesimo, la sola che viva dappertutto, che sia studiata presso tutte le civiltà, considerata sotto tutte le latitudini come necessaria ad una formazione superiore dello spirito? Non esiste il latino, gloria perpetua della Chiesa?

Ma ecco che invece di porre la autorità, la potenza, la propaganda della Chiesa in favore di un ritorno più vasto e più profondo al latino, lingua di superba altezza, ecco si concede protezione a questo aborto di linguaggio massonico, ridicolo, fatto di residui di linguaggi.

C'è da leggere e da non credere. Tanto più che si legge con la data di Roma, in Italia, dove implicitamente si dichiarerebbe, col parere delle superiori autorità, che l'esperanto deve prendere il posto del latino.

Ah! una messa in esperanto!

Fortuna che tutto ciò, con buona pace della Giunta diocesana e di qualsiasi autorità protettrice, non fa male sul serio. Cioè no. Fa male alla serietà e alla grandezza del Cattolicesimo, la cui universalità non deve in alcun modo, e per nessuna ragione, essere toccata dal grottesco dell'esperanto.

Maurizio Rava
nuovo Segretario generale per la Tripolitania

Il Consiglio dei Ministri, nell'ultima tornata, su proposta del Ministro delle Colonie, ha nominato Segretario Generale per la Tripolitania il gr. uff. Maurizio Rava.

Ecco una nomina che ti fa dire d'acchito: ottima! Maurizio Rava da anni è appassionato studioso di questioni coloniali; da anni egli ha continuato ad alimentare la sua passione coloniale con esperienze personali, viaggiando in largo e in lungo tutte le nostre colonie d'oltremare, e di codesta sua esperienza e passione ha dato luminose prove in scritti di notevole importanza e nell'assolvimento intelligentissimo di delicati incarichi. Quando poi si pensa che il camerata Maurzio Rava è asseriore dei più vecchi della riscossa nazionale e che è un autentico combattente della grande guerra nella quale s'è guadagnato numerose decorazioni nel glorioso corpo degli Alpini, e che prima nel Nazionalismo e poi nel Fascismo ha tenuto con fermezza ed ardore posti di responsabilità, possiamo tranquillamente confidare che egli nel suo nuovo ufficio accoppierà alla competenza lo spirito della nuova Italia, che vede nelle colonie uno dei più saldi fondamenti della sua potenza e della sua volontà imperiali.

Il Ferragosto e i giornali

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica:

«La Federazione Nazionale Fascista Editori Giornali, rappresentata dal Vice Presidente Gr. Uff. Mele assistito dal Vice Segretario Generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria prof. Balella, e il Sindacato Nazionale Fascista Poligrafici rappresentato dal Segretario Nazionale signor Soncini, in relazione al seguente ordine del giorno deliberato dalla Federazione Nazionale Fascista Editori giornali»

Per l'occasione del prossimo Ferragosto il lavoro nelle tipografie dei giornali sarà sospeso dopo l'edizione del mattino di domenica 14 agosto per essere ripreso nella sera del Lunedì 15 agosto, per modo che i giornali possano uscire regolamente il mattino del martedì 16 agosto.

I giornali sportivi che normalmente non escono la domenica, sono in via eccezionale autorizzati a pubblicarsi in edizioni del mattino nel giorno di domenica 14 agosto omettendo bene inteso la pubblicazione del lunedì. Chiariscono che agli operai che riprenderanno il lavoro il lunedì sera sarà corrisposta la paga ordinaria oltre quella stabilita dal contratto di lavoro o da speciali accordi vigenti».

L'anniversario della morte di Crispi
Una solenne messa di suffragio a Palermo

PALERMO, 12. — Ricorrendo il 26° anniversario della morte di Francesco Crispi è stata celebrata questa mattina nel Pantheon di San Domenico una solenne Messa di suffragio alla presenza delle autorità civili e militari e fasciste, dei rappresentanti della Società di storia patria delle Associazioni e di moltissimi cittadini che hanno visitato poscia la cripta dove sono i resti del grande statista e il museo ove vengono conservati i preziosi cimeli riguardanti le gloriose vicende che condussero all'unità d'Italia.

La commemorazione a Napoli

NAPOLI, 12. — Un gruppo di autorità cittadine si è recato in via Francesco Crispi, in rione Amedeo, dove sulla lapide apposta alla casa dove morì il grande statista, ha deposto una corona di fiori. Prestavano servizio d'onore i valletti del Comune ed i vigili urbani in grande uniforme. La cerimonia, semplice e commovente, si è svolta con grande austerità.

L'on. Turati a Courmayeur

S. E. Turati, segretario generale del Partito nazionale fascista, è partito ieri sera per Courmayeur.

Prima di lasciare Roma il segretario generale del Partito ha trattenuto in cordiale colloquio i delegati statali dell'America, conte Thaon di Revel, della Germania, maggiore Renzetti, dell'Albania, Orsino Orsini, del Marocco e Algeria, Dante Brancolini e della Cecoslovacchia, Dadone, i quali accompagnati dal vice-segretario generale comm. Freddi hanno espresso i sensi di devozione dei camerati lontani.

Successivamente i quattro delegati sono stati ricevuti dal Sottosegretario per gli Esteri on. Grandi.

Una nota spagnola sul rinvio delle trattative per Tangeri

MADRID, 12.

Una nota ufficiale dice:

Le trattative di Parigi, relativamente a Tangeri si sono svolte lentamente, come ha compreso la pubblica opinione molto interessata alla questione che ha mantenuto un atteggiamento prudente e discreto; ma sopravvenuto il caldo questo ha portato all'assenza dei capi dei due Governi, e, non essendo stata ancora data risposta all'ultima nota della Delegazione spagnola, questa ha ricevuto l'ordine di fare ritorno a Madrid, con il preventivo accordo del Governo francese, e con l'intenzione delle due parti di riprendere le trattative nel prossimo ottobre.

Visita del Ministro Belluzzo alle zone di ricerca del carbone

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, accompagnato dall'avv. Petretti, direttore generale dell'industria e delle miniere, ha visitato il giorno 9 corrente, i lavori che, per iniziativa ed a spese dello Stato, si conducono, a Jane presso Volterra, per la ricerca del carbone. Il Corpo Reale delle Miniere ed il Regio Ufficio Geologico eseguono, in detta località, una trivellazione profonda, avvalendosi del materiale ottenuto in conto riparazioni.

Il Governo nazionale fascista svolge, in tal modo, il suo programma organico di valorizzazione del nostro sottosuolo. Per quanto concerne le indagini sulla esistenza del carbone, ha creduto troncare le discussioni annose, disponendo una perforazione della zona ove, per affioramenti visibili, la esistenza del carbonifero non è, come nel Monte Pisano e nelle Alpi Apuane, soltanto presunta.

Con tali ricerche, parimenti promosse dall'on. Belluzzo a Palazzo Adriano, in provincia di Palermo, ed eseguito nella Nurra ad iniziativa della Montevecchio, sapremo fra qualche tempo se ci sia dato fare assegnamento sul prezioso combustibile.

Il Comitato d'azione dei prezzi

Stamane a Palazzo Viminale S. E. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, unitamente a S. E. Bini sottosegretario all'Economia, ha presentato al Capo del Governo i componenti del Comitato d'azione corporativa dei prezzi.

Il Capo del Governo ha brevemente illustrato i compiti del Comitato, invitando i presenti ad iniziare senz'altro il lavoro ad essi affidato e dal quale il Governo si ripromette un efficace contributo nella battaglia economica.

La Mostra campana di orticoltura

Con decreto del Capo del Governo la Federazione provinciale degli enti autarchici di Avellino è stata autorizzata a promuovere la II Mostra regionale campana di orticoltura che avrà luogo ad Avellino nel mese di settembre 1927 - (V).

Altri 12 milioni del Banco di Napoli per il credito agrario

NAPOLI, 12. — In attesa della pubblicazione del Regio decreto-legge contenente la notizia dei provvedimenti per il riordinamento del credito agrario, il Banco di Napoli, per far fronte ai primi immediati bisogni degli agricoltori in relazione alle attuali contingenze, oltre ai fondi già erogati in operazioni agrarie, ha messo a disposizione degli agricoltori altri 12 milioni.

Un lutto di Ardengo Soffici

FIRENZE, 11. — Il collega Ardengo Soffici è stato colpito da gravissimo lutto per la morte della madre diletta Egle Turchini nei Soffici.

All'illustre artista inviamo le più sincere condoglianze.

Il bilancio 1926 del Comune di Milano
Un disavanzo di oltre 200 milioni

MILANO, 12. — Dal conto consuntivo dell'esercizio 1926 che il Podestà ha fatto distribuire ai componenti della passata Giunta Comunale si desume al presente una notevole differenza in confronto al preventivo. Le entrate effettive sono state superiori di circa il 9 per cento e le spese superiori a quelle preventivate del 20 %. In seguito a ciò il disavanzo economico previsto in lire 18.776.700 è salito a lire 59.981.748,89. Le entrate effettive totali infatti hanno dato lire 370.343.163,37 e le spese effettive hanno ammontato a lire 430.324.906,26. Il movimento di capitale, dedotte le assunzioni di mutui, ha dato una entrata di lire 327.011.975,12 ed una uscita di lire 146.101.069,06. Con questa maggiore uscita e con il disavanzo economico succennato l'esercizio si chiude con un disavanzo finanziario di lire 206.085.811,95. Poichè vennero assunti mutui per lire 58.957.672,53, risulta un disavanzo di amministrazione di lire 147.148.139,42. Le entrate hanno dato lire 30.687.963,37 in più del preventivato mentre le uscite hanno superato il preventivo di lire 71.898.006,26.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigilia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Dopo 15 mesi di grave infermità, oggi è ritornata al cielo

GIUSEPPINA LEONARDI DE-LEN

Il marito dott. EVELINO piange la dolce compagna, la figlia LIVIANA la mamma saggia ed esemplare.

Requiescat

Roma, 13 Agosto 1927.

BANCO ESPAÑOL del RIO de la PLATA
Reconquista 200

Secondo il disposto degli articoli 27 e 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, che dovrà aver luogo nei locali del Banco, Calle Reconquista n. 200, il giorno 17 del prossimo agosto, alle ore 15,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed esame della Relazione e del Bilancio generale, relativi al 58-o esercizio chiuso al 30 giugno 1927;

2. Riparto degli utili;

3. Nomina di 5 membri del Consiglio di amministrazione in sostituzione dei Signori: Timoteo Balbin, Domingo Braceras, Ramiro Fernandez de Villota, Celedonio V. Pereda e Guglielmo A. Udaondo, uscenti per termine di mandato, e nomina di un Sindaco e di un Sindaco supplente.

Quattro Consiglieri di amministrazione saranno eletti per il periodo di 2 anni, ed uno, che si nominerà secondo il disposto dell'articolo 72 dello Statuto sociale, sarà eletto solamente per il periodo di un anno.

4. Modificazione dei seguenti articoli dello Statuto sociale: Numeri 13, 64 e 66 relativi al riparto degli utili: specificare che questi debbono essere liquidi e realizzati — Numero 22 e 34: aumento del «quorum» che gli stessi stabiliscono — Numero 39 relativo al diritto di recesso, e Numero 50 relativo alle relazioni commerciali tra i Consiglieri di amministrazione ed il Banco: coordinare le due disposizioni cogli articoli 353-4 del Codice di Commercio, la prima e 338 dello stesso Codice la seconda.

5. Nomina di due azionisti da parte dell'assemblea per l'approvazione e firma del verbale della stessa.

Si ricorda ai signori azionisti che secondo il disposto dell'articolo 23 dello Statuto sociale, per poter prendere parte all'Assemblea, è necessario depositare le Azioni nelle Casse del Banco, almeno 3 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea stessa.

Buenos Aires, 13 luglio 1927.

Ramiro Fernandez De Villota
Presidente.

Jorge A. Santamarina
Segretario.